FUGA DEL CARDINAL ANTONIO MALE...

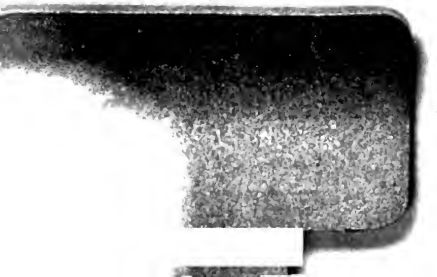
Raffaele Della Torre

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
35MB
9



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

FVGA

Del Cardinal Antonio

male interpretata

e

peggio Caluniata

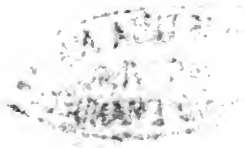
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Stampata in Perugia

l'anno 1646.

Con licenza de Superiori.

Digitized by Google



Digitized by Google

FVGA
DEL CARDINALE
Antonio male interpretata, e peggio caluniata.

CHE prendesse fuga da Roma il Cardinale Antonio Barberino, è più, che vero: da Roma, che poco dianzi, sedente Urbano suo Zio, haueua adornata con magnificenza di fabriche, illustrata con lo splendore de trattamenti, rallegrata con sontuosità di spettacoli, difesa per insi-

no ne gli vltimi confini dello ſtato, anzi dentro gli altrui, con lo ſcherno del proprio petto da potētiſſimi Collegati, e libertata finalmente da i pericoli di vn Conclaue, che in tempi turbolentiſsimi, non era per hauer termine, con darli per capo vn' amico ſi, ma reconciliato.

Fuga tanto più conſiderabile, quanto più naſcoſta, mentre maſcherato d'habito priuato con tre ſoli famigliari, e ſoura d'vn legno ignobile fidandoſi al mare, rende chiara la neceſſità

tà, che haueua d' occultarsi in quelle forme, sotto le quali sole potè dimorare sicuro per moltissime hore in potere de suoi dichibrati, e potentissimi nemici.

Catastrofe in vero fu cotesta, la quale ancorche inuentata da audace Poeta, e portata da questi sopra le scene, haurebbe potuto aspettare la commiseratione degli animi più seueri, ne altri haurebbe potuto negarglila, che chi gli haueſſe negata la fede, e tenuto tuto per fauoloso: e pure si e trouato persona d'ingegno tanto a-

lieno dall' humanità, che hà potuto essultarne, e lacerarla di proposito con lo stile: ne sodisfatto d' intitolarla. Fuga mal consiglita; forma contro il Sig. Cardinale vna rabbiosa inuentiua, tutta fondata in calonnie senza ne pure astenersi (per essere mal nato,) dalle villanie: ne fermatosi nella persona di S. Eminenza, passa à quella del Sig. Cardinale Francesco, & à tutta la Casa Barberina, senza perdonare, ne anche alla Santa, e sempre gloriosa memoria di Papa Urbano

no, vomitando ſenza eſſame del vero, e ſenza cura dell' honeſto contro perſone ſi degne tutto ciò, che gli hà potuto ſuggerire vna determinata riſolutione di darſi ſolo à i guſti della maledicenza.

Ne ſapendo, come meglio colorire il ſuo pazzo ardimento appreſſo l'ignorante volgo, al quale ſolo ſpera di perſuadere con ingannarlo calonnie ſi manifeſte, fattoſi Scimia nel peggio del celebrato Hiſtorico Franceſe, hà pazzamente ammucchiato nel principio vna

lieno dall' humanità, che hà potuto essultarne, e lacerarla di proposito con lo stile: ne sodisfatto d' intitolarla. Fuga mal consiglita; forma contro il Sig. Cardinale vna rabbiosa inuentiua, tutta fondata in calonnie senza ne pure astenersi (per essere mal nato,) dalle villanie: ne fermatosi nella persona di S. Eminenza, passa à quella del Sig. Cardinale Francesco, & à tutta la Casa Barberina, senza perdonare, ne anche alla Santa, e sempre glorioſa memoria di Papa Urbano

no, vomitando ſenza eſſame del vero, e ſenza cura dell' honeſto contro perſone ſi degne tutto ciò, che gli hà potuto ſuggerire vna determinata riſolutione di darſi ſolo à i guſti della maledicenza.

Ne ſapendo, come meglio colorire il ſuo pazzo ardimento appreſſo l'ignorante volgo, al quale ſolo ſpera di perſuadere con ingannarlo calonnie ſi manifeſte, fattoſi Scimia nel peggio del celebrato Hiſtorico Franceſe, hà pazzamente ammucchiato nel principio vna

mano di sciolti assiomi, i quali rassembrano al naturale la predica del famoso Piouano: E se alcuni ve ne sono di senso intelligibile, son tali, che tirar non si potrebbero al proposito da i più sottili fra Huomini; e con questi propositi fattosi à credere di essere vn erudito saccentone, ha cõ temeraria prosopopeia prorotto nelle maledicenze contro Signori Barberini, nelle qualli sole si scopre Maestro di temerità non sò se da guarire, ò da castigare con vn bastone.

Niuna cosa più di certo racco-

glier posſiamo da quello ſcritto fuor ſolo, che vn ſpirito peruerſo di adulatione ſtato quello, che hà ſtuzzicato l'ingegno all' autore, che gli hà moſſo lo ſtile à lacerar per iſcritto Perſonaggi di profeſsione ſacri, benemeriti di Santa Chieſa, e venerati da tutti coloro, che liberi da paſsione ſono Giudici incorrotti dell' eſtimatione de i Perſonaggi più conoſciuti. E mentre ſi legge in quel ſcritto, con le deteſtationi del Nome Barberino, eſſaltato quello d' Innocentio X. per ſola ca-

gione de rigori vsati da Sua Santità contro il Cardinale Antonio (per la fuga di lui da Roma, con incitarla per colpe imaginate à seueri castighi contro la Casa tutta, massime dopo l'espositione, che ella fece dell' insegne di Francia) si raccoglie à bastanza da ogn. vno, che il desiderio solo di dar nell'humore al Papa, appreso per adirato contro de Barberini e solo à dissegno di lusingarle l'imaginata passione, e lo sdegno in essa supposto, hà precipitato questo mal consigliato in vna facenda d'of-

fesa

fesa assai maggiore (a chi bẽ l'essamina) del Papa, che non de Barberini. Vidde, e praticò questa verità quel nefando, il quale fino da gli vltimi confini del mare recò in dono ad Alessandro vittorioso dell' Asie, quegli istrumenti di maggior alletamento alla lussuria, de quali si abusasse mai in quei tempi la corrotta vsanza de gli huomini, e meritò d'essere con generosi risentimenti mandato alla mal'hora da quel Grande, che adirato andò essaminando, qual cosa hauesse colui osseruato ne

ſuoi coſtumi, per la quale li fuſſe venuto in penſiero, che ei fuſſe per gradire regali ſi deteſtandi.

Di ſimile offeſa dubbioſo quel ſaggio Teſtatore, mentre legaua à Tiberio la tauola, ouc era dipinta l'oſcenità di Atalanta con Meleagro, li aggionſe l'alternatiua di groſſo contante, per quando mai fuſſe reſtato offeſo l'Imperatore dal primo dono.

E perche dunque non crederemo noi della Santità di Papa Innocentio, che leggendo in quel ſcritto lacera-

ta tanto indegnamente la fama de Signori Barberini solo à talento di lusingarlo, non debba esclamare contro quello scrittore: e che cosa osseruasti tu mai, ò sciacurato, nella persona nostra: quale de nostri costumi ti affidò già mai, onde potessi argomentare ingratitudine maggiore in Noi verso i nostri Benefattori, che non fù mai in Lucifero? Che se quello insultò contro il suo Creatore, n'hebbe i stimoli dell'ambitione (inseparabile da Gran Personaggi) per parreggiarseli, i quali in

tanto

tanto grado ſono rintuzzati in Noi, che vediamo i noſtri Benefattori, genuflessi à noſtri piedi, reinterare le adorationi. Oltre che non ſi vidde già mai Lucifero nel ſuo niente, dal quale fù tratto, onde con il paragone poteſſe più viuamente conoſcere le ſue obligationi verſo di chi, ſuperate le difficultà, che allontanano l'eſſere dal non eſſere, eſſaltato lo haueua al Principato de gli Angioli. Noi all'incontro, che per beneficio di Gregorio XV. ſolamente poſſedeuamo della Hierarchia

rarchia Eccleſiaſtica, quanto ne poteua tener lontani dalla intiera confidenza del Succeſſore, ſi ſiamo veduti confermar prima nella Nunciatura di Napoli, promouere poi con i termini d'ogni maggior confidenza ad eſſer quaſi lo ſpirito delle legationi del Cardinale Franceſco, quindi alla Nunciatura di Spagna, poi al Cardinalato, e finalmente al Sommo Pontificato, & il tutto per ſola opera del Cardinale Franceſco Barberino. Con quanto eccesſo ſi inoltrerebbe la noſtra ingratitudine ſon-

ra quella di Lucifero, quando vedessimo volontieri, quando procacciassimo, quando commandassimo la rouina di vn tanto Benefattore.

Perche non crederemo noi, che vedemmo con reiterati rigori pagare à tanti meschini il fio del copiare in vn foglietto due righe di nouelle discare, non s'habbiamo francamente à promettere dalla giustitia, cotanto professata da Sua Santità, il castigo essemplare di temerità senz'essempio, e che non tanto obliga il Prencipe à puni-

punirla ſeueriſſimamente, quanto à i calonniati arma la mano di mille ragioni per chiederne, ò per portarne il caſtigo.

Ma tralaſciati i giuſti reſentimenti di Papa Innocentio contro queſto mal nato, e con eſsi gli improprij indegnamente da lui inculcati in quello ſcritto contro Signori Barberini li quali come repugnanti al buon coſtume di erudito, e ſauio ſcrittore, altro maggiormente non richiedono, che ſdegno insieme, e compaſſione verſo quel maluaggio,

che

che ſolo per pazzo talent
di luſingare altrui, ſi fà ma
nifeſtamente meritevole di
quelli opprobrij, de quali
falſificandone le cagioni ten
ta uanamente di tingere i
Signori Barberini, & uol-
tato lo ſtile, e l'ingegno à ri-
cercare, se veramente fuſſe
mal conſigliata la fuga del
Cardinale Antonio, tanto
conſiderata in se ſteſſa, quã-
to nelle conſeguenze, che
hà portato ſeco, minaccia-
te in quello ſcritto, vedia-
mo, che giudicio ne habbi
no à fare gli huomini pru-
denti, e diſpaſſionati.

La

La fuga coasiderata da per se sola, tutto che per lo più sij l'Asilo de colpeuoli per sottrarsi da pena douuta, la fece dalla stessa Roma M. Tullio, che poco dianzi, mentre era libera, acclamato lo haueua per Padre; e prima di lui quel Cecilio, che solo in tutto il Senato Romano hebbe petto di Senatore, e questi dietro le vestigia altamente impresse da quel Gran Campione Vittorioso del'importante duello, che hebbe per premio l'Imperio del Mondo, non senza l'essempio di

quel

quel Generoso Camillo, i quale con l'espugnatione d Veio, dopo diece anni d assedio; accrebbe con la virtù Latina credenza alle fauole Creche intorno Troia Et fugì da Roma con auspicij tali, che potè nel ritorno ricuperarla da nemici, che l'hauean presa, e ricuperata con l'armi ritenerla con il consiglio fra i sette Colli insieme con i Cittadini, che l'abbandonauano.

Nel qial racconto io non entrai per esponere il Cardinale Antonio all'inuidia del parangone con quei

Gran-

Digitized by Google

Crandi ; lontane troppo ſon le fortune d'vn fugitiuo dà gli encomij d'Eroi , e l'argomento di pura difeſa non richiede per neceſsità l'efficacia del merito dalla perſona ; baſta quello della cauſa . Verran forſe tempi (e ſenza forſe) iquali ſomminiſtreranno più lieta materia à gli eruditi di esponere tra la fragranza di odoroſiſsimi Ciglii dolciſsimi ſaui . Baſti al propoſito mio la fuga di quelli eroi del nome Latino per proua incontraſtabile: Che per quanto la fuga ſtimata ſij gene-

ral-

BIBLIOTECA ... ROMA VITTORIO

Digitized by Google

quel Generoso Camillo, il quale con l'espugnatione di Veio, dopo diece anni d'assedio; accrebbe con la virtù Latina credenza alle fauole Greche intorno Troia. Et fugì da Roma con auspicij tali, che potè nel ritorno ricuperarla da nemici, che l'haueano presa, e ricuperata con l'armi ritenerla con il consiglio fra i sette Colli insieme con i Cittadini, che l'abbandonauano.

Nel qual racconto io non entrai per esponere il Cardinale Antonio all'inuidia del parangone con quei

Gran-

Grandi ; lontane troppo ſon le fortune d'vn fugitiuo dà gli encomij d'Eroi, e l'argomento di pura difeſa non richiede per neceſsità l'efficacia del merito dalla perſona; baſta quello della cauſa. Verran forſe tempi (e ſenza forſe) iquali ſomminiſtreranno più lieta materia à gli eruditi di esponere tra la fragranza di odoroſiſsimi Cigli i dolciſsimi faui. Baſti al propoſito mio la fuga di quelli eroi del nome Latino per proua incontraſtabile: Che per quanto la fuga ſtimata ſij gene-

ral-

BIBLIOTECA NA ROMA VITTORIO

Digitized by Google

ralmente ricouero de colpeuoli, non perciò essere tale di natura, che seruire non possa alle volte per Ancora sacratissima dell' innocenza, e del merito; onde à [illegible] Satirico altro abbisogni per condannare il Cardinale Antonio, che rinfaciliarli la fuga. Ben se ne auidde costui, e professandolo più con i tentatiui, che con le parole incominciò l'inuettiua sin dalle vociferationi, e rampogne della Corte Romana, ò per dir meglio di quei, che ò per natura, ò per dispiaceri ragio-

ragioneuolmente hauuti, ò per naturale infortunio de lunghi Principati apriuano la bocca contro i Sig. Barberini dopo la morte di Urbano; e per quanto le inculchi, le essageri, non può però straſcinato dal vero parlarne in forma, che con il vanto douutoli, non le qualifichi per beſtemmie. Et quaſi oſſeſo dalla coſtanza d'huomini Grandi, i quali niente più ſtimano di quanto cõuenga, i cicalecci del volgo ascriue i portamenti de Signori Barberini in quel cimento à sfacciatagine, &

à poca

à poca ſtima dell' honor proprio, facendoli rei, perche ſpinti da quelle voci, che dice uniuerſali non ſi precipitaſsero uolontariamente alla morte. E quindi forſe ſi portail meſchino ad abuſare della loro ſofferenza, & à credere, che non tanto dalle paſsioni, ch'egli crede di adulare, quanto dall' heroico diſpreggio di chi ſiride delle di lui ſcritture, ſia egli per riceuere l'impunità, che bene à lui può promettere, (per quanto appartiene à Signori Barberini) il teſto della l. vnica Cod. ſi quis

Imp e-

Imperat. maled. *che fatta per lo ſcrittore male accorto diſſe*. Si quis modeſtiæ neſcius, & pudoris ignarus improbo, petulantiq. maledicto nomina noſtra crediderit laceſsenda, ac temulentia turbulentus obtrectator tempor. noſtr. fuerit; eũ penæ nolumus ſubiugare, neq. durum aliquid, nec aſperum volumus ſuſtinere, quoniam ſi id ex leuitate proceſſerit, contemnendum eſt, ſi ex inſania, miſeratione digniſſimũ, ſi ab iniuria, remittendũ.

Quaſta legge ſeppe fare Theodoſio il Grande, che poteua riderſi delle maledicenze, ch'egli rendea con la ſua bontà menzognere, e di queſta ſi ſanno valere quei grandi, che ſi ſan ridere delle menzogne, e conſolarſi in vedere, che queſte ſole puole adoprare, chi vuole, lacerarli.

Ne di queſte eſſaggerate Voci del volgo contro i Signori Barberini (da lui ſteſſo riconoſciute per vuote d'ogni ragione, chiamandole ingiurie) verunane ſpecifica coſtui, ma ſolo conchiude

chiude nel generale. La sentenza fù però commune, & il desiderio vniuersale, che si castigassero i Barberini si rifacesse la Camera, e si alzassero perpetue memorie in luoghi publici per insegnamento de Successori.

Hor quando veramente sparse fossero cotestе voci, non erano elleno certamente di colpe, ma di castighi, da non misurarsi per verun modo con i sentimenti del volgo, cui (secondo l'oracolo, neque Iudicium, neq. veritas. Hist. lib. 1. e del quale è proprietà inse

parabile l'essere subitis mutabilis, & tàm pronum in misericordiam, quàm immodicum sæuitia. *Che se con il rifacimento della Camera vvole dare ad intendere (come in appresso si chiama) esser'ella dannificata da Signori Barberini non erano colpe coteste, che dissaminare si potessero dalla moltitudine, la quale fù sempre* magnitudine nimia cõium curar. expers Hist. lib. 1. *ne haurebbero douuto i Signori Barberini rintuzzarle con altro, che con lo sprezzo*

secondo

ſecondo quello auuertimento. famę precipuum alimentum ſi cohercere velis ſermones Populi Hiſt. lib. 2. & 7. *Ma ò non ſi ſparſero, ò pur ſolo da chi era inhabile à giudicarne.*

Egli è documento di Tucidide lib. 1. *dato à gli Huomini Grandi: di non eſsere autori di far guerra nelle Republiche loro; poſciache ne felici auuenimẽti tutti vogliono eſſere à parte de gli acquiſti, e della gloria, ma de ſiniſtri tutta la colpa ſi rouerſcia ſoura gli autori. Per mantenere*

nel ſuo colmo la reputatio-
ne della Sede Apoſtolica
guerreggiò Urbano contro
le forze vnite de i più po-
tenti Prencipi Italiani ,
li quali quando hebbero ve-
duto non valer le preghiere
per impetrar il perdono al
Sereniſsimo di Parma, die-
dero di piglio all' armi . I
fratelli Barberini ò precor-
ſero con il conſiglio , come
altri vogliono , ò ſeguirono
coll'eſſecutione , com'è noto-
rio , li generoſi penſieri del
Zio ; conuenne perciò vo-
tare la Camera , por mano
al teſoro rinſerato in Caſtel-
lo

lo, ne baſtando quel cibo à ſatollare le brame di quell'animale ſempre famelico, conuenne grauare il Popolo di nuoui impoſti. Hor che meraviglia ſe il volgo, al quale vna ex Rep. annonę cura Hiſt. lib. 4. *che in buon volgare altro non ſuona, non d'altro darſi penſiero nel gouerno del Mondo fuor ſuolo, che le pagnotte ſian groſſe, haueſſe eſclamato contro i Signori Barberini, dati da lor nemici per autori della guerra, e de carichi?*

Ma la gente buona, co-

me più interessata nel publico bene, così era lontanissima da prorõpere in simili sciocchezze. Perche dato, che alcuni di costumi più miti hauessero nel cominciamento di que' moti desiderato ò maggiore dissimulatione o maggior flessibilità nel Papa, e ne suoi più cõgionti; veduto però, che al dichiararsi de Principi vniti era perduta affatto la reputatione della Sede Apostolica, quando hauesse ceduto alle minaccie dell'armi loro, come non poteuano biasimare quella guerra, ch'era intrapresa

per

per diffenderla, e ſoſtenerla: coſi poiche la viddero maneggiare con tanta riſſolutione, e felicità da Signuori Barberini non poteuano odiare quelle grauezze, con le quali ſi manteneua, e molto meno dolerſi, che la Camera ſi vuotaſſe, mentre vedeuano dà detti Signori fratelli adempite le parti tutte di Generali di Eſerciti, fuor ſolo, che nel ſtipendio; tanto lontani da imborſarlo, ò pretenderlo, che non ſodisfatti di profonderui le proprie rendite, s' indebitarono

molto all'ingrosso. E quando pure durante la guerra, alcuno fusse restato dubbioso per i douuti riflessi; alcerto dopo, che con l'auttorità del Christianissimo, autore, e maleuadore della pace d'Italia, restò sodisfatto à i desiderij de i Prencipi vniti con la totale restitutione del Signor Duca di Parma; chi non conobbe, e non ammirò gli auanzamenti di reputatione della Santa Sede, e che quell'Armi (le quali per commune prouerbio non ta-

glia

gliano) maneggiate da Signori Barberini habbino potuto resistere senz' aiuto d' alcuno in campagna aperta nello stesso tempo, & in tanti, e sì diuersi luoghi, à i più potenti Prencipi d' Italia vniti insieme. Chiunque dopo vn tale, e tanto acquisto, ottenuto per necessità di difesa, si duole di danari spesi, e di Camera essausta, e di Gabelle imposte, ben mostra essere di coloro, i quali, come diceuamo, altra cura non si prendono delle cose publi-

che, di vedere per le Piazze le pagnote grosse.

Le persone sensate all'incontro, & alle quali in qualunque modo appartenessero gl'interessi della Sede Apostolica, ò fussero loro cari, se bene haurebbero anch'esse vedute volontieri tronche tutte le occasioni di guerra; posto nondimeno, che per fatalità commune à tutto il Christianesmo si haueuano à maneggiar l'armi ancora da gli ecclesiastici, hanno giustamente applaudito, mentre hanno veduto due

Cardi-

Cardinali, Nipoti di Papa, postergati tutti gl'interessi della propria Casa in vn Pontificato cadente, mostrare intrepidi il volto à i maggiori Potentati d'Italia, e diffendere vigorosamente la causa publica esponendo tante volte, & in tanteguise le proprie vite all'ingiurie de tempi, e de nemici non meno di qual si voglia minimo fantaccino, ne poteuano (màssime dopo fatta la Pace) non celebrarli, come generosi Campioni della dignità Pontificia; tan-

per accreſcere il numero de
to lontani da ricercare da
eſsi per la Camera rifaci-
mento di ſpeſe, che anzi
non finiuano d' intendere,
come eſsi ſoffriſſero, & al-
tri permetteſſero, che in
vn beneficio commune, il
maggiore, che dopo Giu-
lio 2. in alcun Pontificato,
nello ſtato temporale di S.
Chieſa ſy ſtato fatto, quelli
che ſtati n'erano, ſe non gli
autori, certamente gli aſſe-
ttori, ſoli ne ſuoi beni pa-
ternine ſentiſſero il danno,
con che hanno caricate le Ca
ſe loro di grauiſsimo debito.

Ri-

Riflessi erano cotesti, che s'intauolauano sopra fatti notorij, e palesi a tutta la Corte Romana, la quale non dee negarsi, che nõ vedesse sul bel principio voletieri la morte di Vrbano, e con essa terminata l'auttorità de Nepoti di lui, non solo per l'auuersione cõmunemẽte hauuta verso di chi ha le rendini del commando e particolarmente verso di chi si lungamente le tenne: mà più ardentemente per lo desiderio di cose noue, il quale ne' Principati elettiui hà potuto alle volte seruire di stimolo

per

per acreſcere il numero de congiurati contro del Prencipe, ſe il crediamo à Cornelio ann: lib: 15.; ma nella Corte Romana à noſtri tempi ſupera ogni ingrandimento di parole, mentre tanti, quanti vi ſono dal primo all'vltimo, ſperano nelle nouità di auanzare le loro fortune: Ma che condannaſſe i Signori Barberini, di vita innocentiſſimi, quella Corte Romana, che era per la maggior parte di Prelati, e di Cardinali Creature di Vrbano, e nella quale tutte le più illuſtri famiglie Romane, le

più celebri dello ſtato Eccleſiaſtico, le più conoſciute dal reſto d'Italia, riconoſcono da Signori Barberini ſingolari auanzamenti, & i più virtuoſi ne hanno ottenuto quel lieto nido, eſca dolce, bramati dal Poeta; e con eſſi quei tanti Cattolici, i quali diſcacciati dalle proprie Caſe per la fede, ſi ricourano in Roma, no'l perſuaderebbe Pitagora à ſuoi Scolari, ne creder ſi potrebbe ſenza manifeſta ingiuria di quella Corte, che porta il vanto di maturità e di penſieri ſolleuati, fra quan-

quante ſe ne frequentino al Mondo. Et quindi rimane, che ſe pure alla morte di Urbano ſparſe furono alcune voci, pregiudiciali alla fama de Signori Barberini, come affermacoſtui furono, come diceuamo, fiati puzzolenti d'infame marmaglia, non d'altro ſollecita, che della pagnotta, adulata per trarne applauſi vergognoſi da quel Poetaſtro da incoronarſi di Biete, compoſitore della Canzone piena di concetti, o purcicaleci plebei, e maledici, che hà per verſo intercalare

Pa-

Papa Gabella ; *al quale ſolo ſi reſtringono que' litterati, che vuole queſto ſciocco Satirico hauer ſcritto contro Signori Barberini alla morte d'Urbano.*

Dopo di vomitare con bocca immonda le maledicenze contro de Signori Barberini come che foſſero voci dell'vniuerſale alla morte d'Urbano, ſi tocca di paſſaggio in quello ſcritto l'eſſaltatione di Papa Innocentio ſucceduta à ſuo detto per compimento di vn tumultuoſo Conclaue, celebrato poi da coſtui in altro

tro proposito per felicissimo, e nel quale Iddio facesse campeggiare à confusione de Politici la sua possanza: Ma doue cotanto attende à torre, se può la benemerenza de Signori Barberini con S. Santità, tutto si dà ad essaggerare le da lui sognate speranze de Signori Barberini d'hauere à continuare nel maneggiodel Pontificato, come hereditario tirannicamente ad amplificare le gratie fatte loro da Papa Innocentio prima della fuga del Cardinale Antonio, & à

cri-

criticare l'esposizione dell'Insegne Reali di Francia.

Non era già cosa tanto leggi era la creatione di vn Papa in tempi turbolentissimi del Christianesimo, ne così poca parte ve n'hebbe la Casa Barberina nell'esaltatione d'Innocentio, che vna Penna, la quale predicò lo sfacciato scrittore per Maestro bastante ad iscopire i colori della squarciata tela de Barberini, douesse passarselo così all'asciutto, e con defraudare di tanto il merito di soggetto troppo da lui in questa parte, come in

ogn'

ogn' altra, calonniati: ma chi non vede non esser questo argomento, che seruir potesse all'intentioni dell'autore, attento solamente al detrahere, per quanto hauesse potuto, alla fama di Personaggi, in fatti, e per dignità, e per merito Eminētissimi, & i quali in quell'importantissimo affare hanno adempite tutte le parti di humana prudenza e di Pietà Christianae l'attribuir sene da costui la lode à i soli miracoli della prouidenza Diuina, non è motivo di Pietà, mà di malignità

gnità fomentata, da chi escluderebbe volontieri l'efficacia delle cause seconde, e di chi sotto il velo della pietà studiasi di coprire l'Aspide venenoso, che auuenta contro il Santissimo Innocentio, quasi che come eletto immediatamente da Iddio, come vn altro Dauid, ò Pietro suo Antecessore, ad altri, che à Dio non debba hauer grado di vna tanto essaltatione.

Maniente varranti, ò miserabile, cotesti tuoi diabolici artificij, indrizzati non meno à i danni di Papa

Inno-

Innocentio, che della Casa Barberina. Sà benissimo il Papa, e con il Papa il sano tutti i Christiani per infino alla vecchiarella più semplice, che senza la prouidenza, e voler Diuino ne pur si muoue vn onda del mare, non che si perfettioni la più graue, e importante faccenda del Christianesimo, nella quale opera con particolare assistenza lo Spirito Santo, sempre, e non mai vanamente inuocato da quei Sacri Padri nel cimento dell' opra: ma non ignora S. B. e l'hà veduto vtil-

mente

mente nell'essaltatione della propria persona, che la stessa prouidenza Diuina, disponendo tutte le cose con soauità, non vsa far miracoli senza bisogno: sà ben egli, che Dio non l'hà chiamato con voce, sceſa dal Cielo, al Pontificato; ma per mezzo dello Scrutinio, e dell'auiso del Sacro Collegio, e delle pratiche per esso fatte, e ben gouernate, da chi desiderò di farlo Papa, e seppe schermirsi sempre da quei mille incontri, che gli fecero sempre si duro contrasto, e

ne quali Dio non fece miracolo, ſe pur vi fù, che non foſſe, ò domandato con voti, ò gradito con molte gratie: onde la ricognitione di vn tanto beneficio, da Sua Santità douuta alla Prouidenza Diuina, niente la disobliga da quella gratitudine, che deue à coloro, i quali come cauſe ſeconde ne ſono ſtati i promotori. E chi altrimente ſentiſſe (come coſtui tacitamente tenta di perſuadere) ſarebbe per appunto sotto colore di accreditare fra gli huomini la Diuinità

tà, che non ne hà bisogno, detrarre à i vanti dati da Dio all'humano intelletto, e Sacrificare à Sua D. M. in figura di celebratori della sua infinita prouidenza, ciò, che si rubba malignamente alla gloria, da Dio destinata à quei, che non si vorrebbero vedere da Dio cotanto fauoriti, & adoperati.

Perche nel rimanente egli non si dichiara, onde raccoglier si possa nell'eletione d'Innocentio la confusione, ch'ei rinfaccia à Polici, dequali in tutti i pas-

ſati Conclaui io non leſsi mai maggior proua, ne maggior impreſa; poiche ſe molte altre volte habbiamo veduti entrare ne' Conclaui de Cardinali quaſi già aſſunti al Pontificato, & vſcirne poi eſcluſi per ſempre, in queſto chi v'entrò con l'eſcluſione già fatta, à forza di prudenti direttioni, e di mille efficaci maneggi, ne vſci Pontifice.

Cominciò il Cardinale Barberino aſſai prima della morte del Zio à fiſſar gli occhi ſopra il Cardinale Panfilio, & ad applicar l'

animo

animo alla di lui essaltatione, per la quale poi fin fuori del Conclaue si diè ad operare in quelle forme, che furono, e da Sua Eminenza, e dal sucesso comprouate precisamente necessarie; poiche prima di entrarui fè, che i Francesi non venissero à manifesta esclusione, e per ottenerlo, non solo molto vi disse, e molto vioprò, ma gionse fin à minacciare di fare ogni suo sforzo per far Papa, chi escludeuano, se passauano à plubicare i loro sentimenti. e così ottene di vederli

indotti à consentirgli questo punto tanto necessario, e di tanto rilievo per S. B. ben se n'auuide, chi non potendo contro il concertato manifestare immediatamente l'esclusione, la communicò à bello studio trà gli altri al Cardinale Matthei, che n'hebbe à far, come si desiderava, gran strepito, non senza graue sconcerto de' disegni del Cardinale Barberino, se questi non ne faceua auuisato per mezzo del Cardinale Rapaccioli Sua Santità, e se questa per mezzo dello

stesso

Digitized by Google

ſteſſo Cardinale non quietaua il Cardinale Matthei: e ben sà S. B. (ſe nol sai tu lingua maluagia) quali ſperanze gli faceſſe concepire ciò, che gli fece intendere in quelle congionture, & in altre il medeſimo Cardinale Barberino, il quale à niun'altro mai fece altrettanto. Sanno ben'altri, ſe nol ſai tu, ſe perche non ſi prouò di eſſaltare S. B. nel principio del Conclaue, chi mai la perdette di viſta, e sẽpre per eſſa operò quel più, che doueua, quantunque tãte volte ſi allontanaſſe da gli

indotti à consentirgli que-
sto punto tanto necessario ,
e di tanto rilievo per S. B.
ben se n'auuide , chi non
potendo contro il concertato
manifestare immediata-
mente l'esclusione , la com-
municò à bello studio trà
gli altri al Cardinale Mat
thei , che n'hebbe à far ,
come si desideraua , gran
strepito , non senza graue
sconcerto de' disegni del Car
dinale Barberino , se que-
sti non ne faceua auuisato
per mezzo del Cardinale
Rapaccioli Sua Santità , e
se questa per mezzo dello
stesso

ſteſſo Cardinale non quietana il Cardinale Matthei: e ben sà S. B. (ſe nol sai tu lingua maluagia) quali ſperanze gli faceſſe concepire ciò, che gli fece intendere in quelle congionture, & in altre il medeſimo Cardinale Barberino, il quale à niun'altro mai fece altrettanto. Sanno ben'altri, ſe nol ſai tu, ſe perche non ſi prouò di eſſaltare S. B. nel principio del Conclaue, chi mai la perdette di viſta, e sẽpre per eſſa operò quel più, che doueua, quantunque tãte volte ſi allontanaſſe dagli

occhi di lui la ſperanza di poter conſeguire l'intento; chi mai, tante volte, che n'ebbe forzoſe occaſioni, ſi perdè d'animo; chi ſempre con noui, & artifitioſamente mendicati proueccì andò ſoffrentemente maturando in prò di S. B. il ſuo diſegno; chi quando n'era più ributtato, s'approcciò per ogn'altra pratica à quella, che più d'ogn'altra deſideraua; chi s'induceua à penſare ad altri allhora ſolamente, che era indotto à diſperare di queſto, chi ſempre ſoſpeſe, e fraſtornò

Digitized by Google

nò ogn' altra trama, quando tornò à ſperar bene di queſta, facendo che in ogni vicenda di coſe, e di penſieri inceſſantemente viueſſe, ò il deſiderio di eſſaltare S.B. ò il rammarico di non hauer in ſorte di farlo, per loche conſeruando inceſſantemente acceſo il lume per S. S. viſſe ſempre occulato, & anſioſo di guadagnar qualche coſa, & abbracciò ſempre prontamente qualunque vantaggio, e ſperanza, che alla giornata cadeagli in acconcio: facendo far ſempre giuoco à ciò,

che pareagli, sortisse in prò del suo, primo e principal desiderio. Ben sà S. B. d'hauer fin'hauuta necessità di fardire vn giorno al Cardinale Barberino, forsi troppo acceso, e desideroso; che non voleua esser cimentato finche repugnasse il Cardinale Antonio: come sà, che non con altro potè fermarlo, quando più d'vna volta questi, ò troppo impatiente, ò souerchiamente animoso, e sempre feruidamente applicato a cotal suo disegno, si diede a pensare d'essaltarlo senza il

fra-

fratello. Sà quanto questi facesse sempre per diuertire, e per interrompere opportunamente la publicatione dell'esclusione tante volte tentata, e non vna incominciata. Sà, che non volle lasciarsi atterrare in vn letto da grauissima indispositione, ne cedere al fratello il maneggio prima, che questi in mille maniere già dianzi tentato, per suo conto ottimamente disposto, non gli promettesse di essaltare S. B. Sà che non volse chiamarsi guarito, ne ripigliare l'affare per non

ſcioglier dall'impegno il medeſimo fratello, e ſcemar le diſpoſitioni, nelle quali vedea vantaggioſamente riddotto il negotio, col laſciarlo maneggiare da quei, à cui per altro harrebbe agli malageuolmente conſentita parte ſi grande, & vſate maniere ſi dimeſſe. Sà, che volendo il Cardinale Antonio veder il fratello riſoluto, & obligato ad entrate nel partito franceſe, prima che egli conſentiſſe all'eletione di S. Santità ſi ſentì riſpondere ch' egli non ſolo ſi ſarebbe

fatto

fatto Franceſe, ma ſi ſarebbe laſciato mettere su'l fuoco per far Papa il Cardinale Panfilio. Sà, che queſti conſentì, e cooperò, qualunque volta gli amici di S. B. s'induſtriauano di far ſortire nelle pratiche altrui coſa di profitto per queſta, e che godè qualunque volta ne riſultò per la medeſima (come molte volte ſeguì) qualche coſa rileuante. Sà, come il medemo Cardinale Barberino non perdendoſi sù primi tentatiui fatti poco felicemente coll' Ambaſciatore

di

di Francia, passò à i secondi per mezzo del Cardinale Teodoli; & à S. B. è molto ben noto à qual segno il Cardinale Barberino arriuasse, e quanto facesse per ridurre la pratica in quel termine, nel quale non tanto egli, quanto il fratello si douesse persuadere, che ò la Francia se ne sarebbe appagata, ò per lo meno si potesse lo stesso fratello indurre à credere di hauer poderose, e basteuoli giustificationi; lo sà bene, ma non ancora intieramente il mondo, che forse vn giorno

no ſarà da qualche penna informata, più diſuſamente raggguagliato sì di queſto particolare, come di tutti gli altri del paſſato Conclaue, e vedrà in qual maniera, e con quali cauſe ſecondo habbia Dio promoſſa l'eſſaltatione di S. B. Alla quale ſono note altre benmille coſe oltre le già dette, aſſai per ſe ſole baſteuoli à confondere la maluagità d'vna penna, ò temeraria, ſe ſcriue prima di eſſer informata, ò calunnioſa ſe abborriſce dire la verità, e niega al Cardinale Barberino, & al

Cardi-

Cardinale Antonio quella benemerenza, che si acquistarono con S. Santità, il primo nell'operar tanto ardentemente, & incessantemente per essa, & il secondo col cedere così generosamente, & auuenturare tanto, quanto auuenturò, e quanto perdette, e fè perdere alla sua Casa, facendo l'vno, e l'altro in prò di S. B. quelle cose, che non furono mai veduto ne i passati Conclaui, ne mai più per mio credere sono per vedersi in auuenire.

Hor tu che celando nel

Si

ſilentio i modi dell'eſſaltatione d'Innocentio al Pontificato eſſageri intanto la confuſione de Politici; Dimmi: Hauerai forſe animoſità di negare la condotta di vn tanto negotio fatta dal Cardinale Barberino nella luce del Sacro Collegio? maneggiata da Perſonaggi ancor viui, e maggiori d'ogni eccettione con l'euidenza notoria de gl'effetti concatenati con potentiſsime caggioni? e ſe non puoi negarla conuinto da vna tanta euidenza (paleſe non pure nelle Corti de Prẽ-

cipi

cipi, ma per infino à quei tuoi litterati addottrinati nella Canzone Papa gabella come, e per qual Cagione (venerata ben si la prouidenza Diuina) non riconosce nel Cardinale Barberino la finezza, e lo sforzo maggior, d'ogni prudenza, che in sommigliante affare sia stata vsata giàmai per sublimare al Pontificato vna Sua Creatura? In vn Conclaue nel quale haueua potentissimi oppositori, con vna esclusione Sicura, e messa in piedi prima d'entrarui stabilita co le forze

del

del proprio partito diuiſo in ſe ſteſſo per opra del proprio fratello. onde Solo può reſtar in dubbio ſe foſſe maggiore l'animo che hebbe d'intraprendere vna ſi gran coſa ò pure il conſiglio, la ſofferenza, el giudizio che vsò in condurla con tanta felicità d'auuenimenti.

Mà non erano rifleſſi queſti che faceſſero all'argomento di coſtui, tutto inteſo à diuertire con le luſinghe dalla gratitudine Papa Innocentio, inuolto perciò nel ſilentio vn tanto beneficio, ſi pone per lo contrario

ad

ad essaggerar di proposito le querele fatte da Barberini esclusi dal matrimonio, e dalla continuatione del commando. Fù rimproue-ro de Tiberio Ideo lęderis quia non imperas: *Mà contro la nuora Agrippina vnico germe di Augusto, che si doleua delle offese, che indegnamente soffriua da chi honoraua l'Auolo defonto con Sacrificij. Mà ne Signori Barberini con la morte d'Vrbano morirono parimente le raggioni, che haueuano nel Pontificato, dopò che fù proueduto di*

Per-

Perſonaggio da eſsi reputato eguale al biſogno, ne hauuan ancora riceuuto offeſa alcuna, onde ceſsando in quei tempi manifeſtamente tutte le occaſioni di querele, non entrano ſimili rimproueri. Tolera con incredibile tranquilità d'animo il Cardinale Barberino il vederſi venir meno la gratitudine da perſone inalzate da conditione priuata alla porpora ſenza prorompere in vna minima doglianza con ammiratione di tutta la Corte, e ſarà chi creda eſserſi querelato per-

perche il Papa vogli eſser Papa, operar da Papa? e ſe le pretenſioni de Barberini ſono tant'alte, che pretendono (come vuole coſtui) di eſser ricercati per Regie Parentele, e che ſtimino render fortunate quelle Illuſtre proſapie con l'inchinamento de ſuoi ſpoſalitij, come ſpera di perſuadere hauer eglino tanto ambite quelle d'vn nipote di Papa? e quando pure ambite l'haueſſero eſſendo lontaniſsime dai coſtumi, e pẽſieri loro le inuentate menzogne, mentre è ſouragiun

to

to impedimento, che le hà reſe impraticabili, come eſſer può, che reccato ſe'l habbino ad onta? ne quì voglio informar coſtui di quel che non sà, ò non vuol ſapere.

Nè ſodisfatto di fintioni tanto bugiarde, e lontane dal veriſimile, eſsagera per la ferita maggiore data à Barberini l'vnione di Papa Innocentio con i Prencipi ben affetti alla Santa Sede lacerata da loro per lo ſpatio di 21. anno. Tanto è cieca l'adulatione, che non ſolo confonde le cagioni, più proprie de gl' auuenimenti

ti penetrati da prudenti, mà anche la misura de tempi conoſciuta dai più ignoranti. Non ſi nega che ne gl'vltimi anni del Pontificato d'Vrbano non guereggiaſſero i Signori Barberini contro i Principi vniti (accarezzati, e protetti per lo corſo di tanti anni precedenti da Vrbano) mà in vna guerra decretata ab eterno prima della natura, & à quella diffeſa per la quale moſſo il Pontefice come tanti altri Cardinali, e Prelati di chiara fama à fare le parti loro. Et ſe

appa-

Digitized by Google

appariuano in essa più accese più risoluti i Signori Barberini, la congiuntione di sangue col Papa, l'Eminenza de carichi, che sosteneuano gli haurebbono rimprouerati di viltà, e di mancamento. Se operato hauessero più rimessamente.

Mà seguita la pace (nella quale, i Signori Barberini per heroichi non che degni, e giusti motiui non consentirono d'esser nominati, come attesta il Cardinale Bichi, che fù il Paciero; perche volsero esser considerati come erano in fatti sola

per ministri della Sede Apostolica, chi hà l'animo spassionato, & innamorato del giusto ha ben hauuto occasione di scandalizzarsi delle tanto chiare dimostrationi vsate in conspetto di tutta la Corte verso i Signori Barberini da i ministri più riguardeuoli di quei Potentati, che sono arriuati fino à negarli què termini communi di rispetto, e di cortesia, che anche frà nemici si accostumano. Onde alcuno potrebbe con maggior fondamento sospettare che i ministri sodetti per con-

for-

formare alle demostrationi estrinseche i tentatiui più occulti, dopo essersi inoltrati nella gratia del Papa, lo instigassero contro i Signori Barberini per ottener forse con la ruina loro quel insegnamento à Posteri col quale niuno Ecclesiastico quanto si voglia eminente di grado fosse mai più per hauer ardimento di seruir da douero nel maneggio dell'armi contro di loro, quando mosse fossero d'alcun Pontefice per cagioni e per diffese quanto si voglia giustificate. Hà siasi pur questo secondo

ramente verſo di chi che ſia, non era perciò da temere che ne douesſe essere ſcarſo verſo perſone tanto di lui benemeriti. Ne vn Papa adorno di tante virtù poteua eſſere ſenza la gratitudine della quale degnamente diſſe Marco Tullio in orat. pro Gn. Planc. f 30).

Grati animi virtus non ſolum maxima, ſed mater virtutum omnium reliquarum.

Ne ſodisfatto d'auerlo detto lo proua con neruoſiſſima induttione, e conclude per lo contrario.

Ni-

Nihil autem tam inhumanum, tam enorme, tam ferum quam committere, vt beneficio (non dicam indignus) sed victus videare.

Riponendola perciò ragioneuolmente altroue de inuent: *fra gl' obligbi di natura. Onde se bene indizij più efficaci non ne vscirono in publico, a scriuer se ne poteua la cagione alla pienezza delle prerogatiue, che godeuano i Signori Barberini, come non ammettesse maggior colmo, mà non già alla procliue dispo-*

ad essaggerar di proposito le querele fatte da Barberini esclusi dal matrimonio, e dalla continuatione del commando. Fù rimproue-ro de Tiberio Ideo lęderis quia non imperas: *Mà contro la nuora Agrippina vnico germe di Augusto, che si doleua delle offese, che indegnamente soffriua da chi honoraua l'Auolo defonto con Sacrificij. Mà ne Signori Barberini con la morte d'Vrbano morirono parimente le raggioni, che haueuano nel Pontificato, dopò che fù proueduto di*

Per-

Perſonaggio da eſsi reputato eguale al biſogno, ne hauuan ancora riceuuto offeſa alcuna, onde ceſsando in quei tempi manifeſtamente tutte le occaſioni di querele, non entrano ſimili rimproueri. Tolera con incredibile tranquilità d'animo il Cardinale Barberino il vederſi venir meno la gratitudine da perſone inalzate da conditione priuata alla porpora ſenza prorompere in vna minima doglianza con ammiratione di tutta la Corte, e ſarà chi creda eſserſi querelato per-

Digitized by Google

perche il Papa vogli eſser Papa, operar da Papa? e ſe le pretenſioni de Barberini ſono tant'alte, che pretendono (come vuole coſtui) di eſser ricercati per Regie Parentele, e che ſtimino render fortunate quelle Illuſtre proſapie con l'inchinamento de ſuoi ſpoſalitij, come ſpera di perſuadere hauer eglino tanto ambite quelle d'vn nipote di Papa? e quando pure ambite l'haueſſero eſsendo lontaniſsime da i coſtumi, e pẽſieri loro le inuentate menzogne, mentre è ſouragiun-

to

to impedimento, che le hà reſe impraticabili, come eſſer può, che reccato ſe'l habbino ad onta? ne quì voglio informar coſtui di quel che non sà, ò non vuol ſapere.

Nè ſodisfatto di fintioni tanto bugiarde, e lontane dal veriſimile, eſsagera per la ferita maggiore data à Barberini l'vnione di Papa Innocentio con i Prencipi ben affetti alla Santa Sede lacerata da loro per lo ſpatio di 21. anno. Tanto è cieca l'adulatione, che non ſolo confonde le cagioni, più proprie de gl' auuenimenti

ti penetrati da prudenti, mà anche la misura de tempi conoſciuta dai più ignoranti. Non ſi nega che ne gl'vltimi anni del Pontificato d'Vrbano non guereggiaſſero i Signori Barberini contro i Principi vniti (accarezzati, e protetti per lo corſo di tanti anni precedenti da Vrbano) mà in vna guerra decretata ab eterno prima della natura, & à quella diffeſa per la quale moſſo il Pontefice come tanti altri Cardinali, e Prelati di chiara fama à fare le parti loro. Et ſe

appa-

Digitized by Google

appariuano in essa più acce-
sie più risoluti i Signori
Barberini, la congiuntio-
ne di sangue col Papa, l'-
Eminenza de carichi, che
sosteneuano gli haurebbono
rimprouerati di viltà, e di
mancamento. Se operato
hauessero più rimessamente.

Mà seguita la pace (nel-
la quale, i Signori Barbe-
rini per heroichi non che de-
gni, e giusti motiui non
consentirono d'esser nomina-
ti, come attesta il Cardina-
le Bichi, che fù il Paciero;
perche volsero esser conside-
rati come erano in fatti solo

per ministri della Sede Apostolica, chi hà l'animo spassionato, & innamorato del giusto ha ben hauuto occasione di scandalizzarsi delle tanto chiare dimostrationi vsate in conspetto di tutta la Corte verso i Signori Barberini da i ministri più riguardeuoli di quei Potentati, che sono arriuati fino à negarli que' termini communi di rispetto, e di cortesia, che anche frà nemici si accostumano. Onde alcuno potrebbe con maggior fondamento sospettare che i ministri sodetti per con-

for-

formare alle demostrationi estrinseche i tentatiui più occulti, dopoessersi inoltrati nella gratia del Papa, lo instigassero contro i Signori Barberini per ottener forse con la ruina loro quel insegnamento à Posteri col quale niuno Ecclesiastico quanto si voglia eminente di grado fosse mai più per hauer ardimento di seruir da douero nel maneggio dell'armi contro di loro, quando mosse fossero d'alcun Pontefice per cagioni e per difese quanto si voglia giustificate. Hà siasi pur questo secondo

altri vn giuditio temerario, è ben temerario, e lontaniſsimo da ogni probalità quello che i Signori Barberini habbino veduto con mal occhio, che da Papa Innocentio foſſe coltiuata con i Principi la pace che gl'haueua data Vrbano.

Queſto però di vero (mà per accreditare tante altre menzogne) và meſcolando il triſto che Papa Innocentio accarezzaſſe in quei tempi, & honoraſſe i Signori Barberini, & è coſa probabile che haurebbe continuato nella ſteſſa benignità ſe altri

lo

lo hauuessero lasciato operare conforme al suo naturale. Perche se bene l'obligo della gratitudine non manca d'esser peso graue, quando massime habbi à corrispondere al benefitio d'vn Papato; pure per cadere in Papa Innocentio verso Personaggi prouedutti à Satietà di dignità, e di ricchezze dal Predecessore non restaua luogo in che potesse maggiormente essercitarsi fuori che nelle cortesie, & amorenolezze di parole, delle quali S. Santità non ha difficultà alcuna di vsarne libe-

ramente verſo di chi che ſia ,
non era perciò da temere che
ne douesſe eſſere ſcarſo verſo
perſone tanto di lui bene-
meriti . Ne vn Papa ador-
no di tante virtù poteua eſ-
ſere ſenza la gratitudine
della quale degnamente diſ-
ſe Marco Tullio in orat.
pro Gn: Planc. f 30).

Gratitudo animi virtus non ſolum maxima , ſed mater virtutum omnium reliquarum .

Ne ſodisfatto d'auerlo
detto lo proua con neruoſiſ-
ſima induttione , e conclu-
de per lo contrario .

Ni-

Nihil autem tam inhumanum, tam enorme, tam ferum quam committere, vt beneficio (non dicam indignus) sed victus videare.

Riponendola perciò ragioneuolmente altroue de inuent: *fra gl' obblighi di natura. Onde sebene indirij più efficaci non ne vscirono in publico, ascriuer se ne poteua la cagione alla pienezza delle prerogatiue, che godeuano i Signori Barberini, come non ammettesse ro maggior colmo, mà non già alla proclitie dispo-*

ſitione del Papa. Chè ſe nella numeroſa promotione de Cardinali fatta da Innocentio per i luoghi à queſta laſciati vacanti, non ſi vede reſtituito il Capello riceuuto da Vrbano, conforme la lodeuole vſanza, non deue aſcriuerſi perciò à diffetto di gratitudine, la quale preſumer ſi deue anche ne ſchiaui l. ſeruos legauit ff. de man:teſt. & in add. marg. *ma alla modeſtia de Barberini, i quali per la qualità de i tempi non ne faceſſero maggior inſtanze.*

Mà tempo è ormai, che

ſbrigate

ſbrigatele inuentiue fatte con tante menzogne, e ſfacciattagini contro i Signori Barberini da coſtui nel tempo, che precedette alla fuga del Cardinale Antonio da Roma; queſta che fù principal cagione di farmi pigliar la penna, ſi ponga ſotto l'eſſame delle conſiderationi più proprie. Imperciòche la fuga, come ſi accennò nel principio non renda gl'huomini colpeuoli l. lege Cornelia ad Syll. *quando però non ſij per propria natura pecaminoſa, come il fuggir dall'inſegne*

§ fi, vero etiam & ibi add: mar. de exib. reis *rende però meritamente ſoſpetto chi fugge* .l. impuberib. § pen: & ibi gl: verb. ſententia de ſuſp. tut. §. fin. & ibi add: marg. in auth: de collat. coll: *e per conſeguente biſogneuole di diffeſa tanto più neceſſaria nel Cardinale Antonio quãto queſto ſcrittore con il talẽro di già ſcouerto, l'aſcriue.*

Alla Catura fatta dal Braceſi in Caſa del Cardinale

Alla Cnoſcienza di Col. pe paſſate

Al

Al ſentir rimeſcolare rendimento de Conti di ſpeſe Camerali.

Onde in mezzo à tante guerre, che riceuena dal Papa punto da ſpronitanto acuti diceſi eſserſi fugito da Roma il Cardinal Antonio, eſſerſi alzate l'Arme Chriſtianiſſime in tutte le trè caſe Barberine, e pure che poſſa addurre cauſe pregiudiriali al Signor Cardinale non reme fatti, e circonſtãze notorie alla Corte, le quali poſſono dechiararlo bugiando del tutto.

La cognitione de i Conti.

ò Galant' huomo. era ſtata introdotta dinanzi à Monſignore Theſ. ſin quaſi dal principio del Pontificato; la Cattura del Braceſi fù fatta molt' ſettimane prima della fuga: perche dunque differirla tanto tempo? Conſilia temporum ſunt. *diſſe quel grande* M. Tull. ad Attic. lib. 15. epiſt. 20. *Perche dunque ſe temea da Innocentio caſtigo di colpe commeſſe prima di Innocentio, indugiar à ritirarſi in ſaluo dopo giacorſo vn anno del Pontificato d' Innocentio? Et ſe il reato de i furti*

Camme-

Cammerali come tu dici è cõ-
mune à tutti trè i fratelli
Barberini; perche la fuga
è sola d'Antonio? Ma per
che vò io inuestigando da in-
congruenze de tempi, & da
disgiontione de fatti e di
persone l'impossibilità delle
cagioni apportate in contra
tio, quando leghiamo in co-
stui fatto cieco per l'adula-
tione congiunta in vn nodo
di parole, e di cause la par-
tenza del Cardinal Anto-
nio con l'esposition dell' In-
segne di Francia, opera-
tioni non men diuerse
per distanza di tempo, che

per

per contrarietà di cagione?

Pur troppo è notorio, che il Signor Cardinale Antonio haueua necessità precisa di trasferirsi personalmente alla Corte di Francia per dar riparo alla propria riputatione non per altro pericolãte che per esser concorso nell'essaltatione di Papa Innocẽtio al Pontificato. Perche se bene professaua quella Corona di rimaner sodisfata della Santità della persona con l'attestatione di solenne Ambasciaria, e con la nominatione del Signor Cardinal Nipote ad vn'Abbatia

tia ricchiſsima, attribuiua ad ogni modo à graue colpa del Cardinale Protettore che contro l'eſcluſione eſpreſſa foſſe concorſo all' elettione ſenza il conſentimento de ſuoi parteggiani, e perciò dati n'haueua quei ſegni di reſentimento, che a tutto il mondo ſon noti. Imperium intercedit obſequio pereunte, *diſſe l'Oracolo* Tacit. Hiſt. p. *Et circonſcritto anche ogni danno diminuita in ſe ſteſsa, & vilipeſsa appreſso de ſudditi ſtimano i Prencipi grandi la maeſtà de loro Imperi, quando da*

mini-

ministri loro non li si è corrisposto con vbedienza cieca. Anche quel gran Romano Brut. ad Plutarc. *punì nella vita il Magistrato Atteniese, il quale comandato d'inuiarle vn grosso traue per vso d'instrumento militare, li mandò il più piccolo, mà più acconcio al bisogno; Hor che haurebbe fatto quando il precetto haueſse esclusoſpecificamente il minore? Non erano state valeuoli le giustificationi del fatto mandate in Francia, non gioueuole ciò che vi haueua fatto Papa Innocentio: perche fosse*

dato

datori paro alla riputatione del Cardinale Antonio, e si accrebbero le difficultà fuor di modo dopò che in quella Corte furono interpretate molte delle attioni di Papa Innocentio non men contrarie à gl'interessi della Francia, che alle speranze date da Signori Barberini, fondate ò sopra le promesse hauute ò pur sopra i pronostici fatti in Conclaue. Ma niente più resisteua alle supplicheuole instanze de Sig. Barberini in quella Corte, di già sodisfatta della sincerità de gl'animi loro, che l'apprē-

sione

sione con che si riputauano essi serui bisogno di publiche dimostrationi; con le quali si sodisfacesse al mondo, e si dasse à diuedere, che si come non à capriccio si era mossa la Francia al resentimento: così con la precedenza delli ossequij douuti si piegaua al ristoro. Di questo genere fu sempre il più principale come il più conspicuo, che il Cardinale Antonio douesse personalmente portare i suoi discarichi in Francia, nel che con il rispetto douuto ad vn Rè così grande era congiunto il portar seco quei ri-

capiti

capiti i quali n'erano li prĩ cipal fondamento, ne fidar si poteuano in altre mani.

Queste furono le princi- pali cagioni della partenza da Roma del Cardinale Antonio tanto necessaria al ripa- ro della propria riputatio ne, che lo stesso Papa Innocentio venne implicitatemẽ- te à riconoscere mentre al Signor Cardinale Barberino il quale glie ne diede l'auiso d'altro non seppe riprenderla, fuor solo che fatta l'hauesse prima d'hauerne chie- sta licenza. Licẽza la quale se non stima S. B. d'hauerli

specificata

ſpecificamente confeſſa, quaſi che eſcluſa da quella generalmente per meſſa di viſitare con la S. Caſa di Loreto, le ſue Abbatie, frà le quali ne ſono nella Francia. ben è degno di ſcuſa il Cardinale Antonio ſe nõ la chieſe, Nõ perche diſperaſſe della benignità del Papa, che trouandoſi egli in tanta premura, & in cimento di perdere affatto la riputatione, non d'altro colpeuole, che d'hauerlo portato al ſommo grado frà Chriſtiani; non li doueſſe permettere quella facoltà di riparaſi, che ſta-

ta ſarebbe inhumanità inaudita di negargliela, mà perche ſendo andato à Palazzo con riſolutione di dimandarla, e con ſperanza di hauerla, eſſendoſi dimorato ſino al tardi, ne li fù poſſibile d'eſſequirlo, impedito dall' aſſiſtenza continua dello Cardinale Nipote.

E quì non conuiene diſſimulare (ciò che non ſarà nuouo d'intendere al Lettore) che per quanto foſſero certi i Signori Barberini della buona mente di Sua Santità verſo gli intereſſi loro haueano però ſoſpettiſ-

ſimi

simi di contraria disposi-
tione tutti coloro i quali per
consanguinità, ò per intere-
ssi gli erano più vicini.
Perche oltre l'accennato di so-
pra de Ministri de Prenci-
pi grandi, già dechiariti
contro di loro, il Sig. Pren-
cipe Lodomisio, al quale fù
maritata la Nipote del Pa-
pa, essercita alla scoperta
inimicitia con questa Casa:
onde congiuntissimo non me
no per la parentela, che per
gl'interessi con il Cognato
Cardinale, e con la Suocera
Signora D. Olimpia, che
sono i più cari pegni del Pa

pa

pa, dava troppo grande efficacia à molti sospetti. E se bene il Papa per la sua Santità non farebbe mai torto ad alcuno, & meno d'ogn'altro temer ne possano i Signori Barberini i quali lo hanno messo in istato di poterlo fare: Pure poco dee fidar l'huomo prudente dell'integrità del giudice, mentre sij lecito à maleuoli formar à loro modo il processo. e chi è informato se qual arti siano state vsate per machinare ò inciampi per far cadere il Cardinale Antonio, à ombra per tirare

rare iniquamente il Papa à giusti si, mà ingannati risentimenti; ò colori per prouederne i giuditij, ò spauẽti per mettere in dissidenza, & alla peggio in fuga, che si vedesse fabricar contro machine si fatte, non si marauiglia che il Signor Cardinale Antonio non tanto con la fuga habbia voluto assicurarsi il viaggio alla ricuperatione della riputatione, quanto insieme lo scampo delle machine di chi insidiando alla Vita, lo faceua fin inuitare con incitamenti mal orditi à

cadere

cadere in quei mancamenti de quali era per altro affatto ſproueduta la maleuolenza di chi non haueua in che intauolare le ruine diſegnate ad vn Innocente, ne modo di valerſi à danni di queſti della giuſtitia profeſſata da vn innocenzo.

Mà paſsiamo come vuole lo ſcritto al Braceſi miniſtro nel maneggio della guerra di gran ſeruitio al Cardinal Antonio viene queſto preſo di notte tempo nella Caſa, e poco men che non nell' anticamera del Cardinale Antonio, al quale do-

poche quello era di già in poter de Sergenti di Corte, fù chiesta licenza à nome del Papa di carcerarlo. Fù chiuso in dura prigione, e frà pochi giorni per mezzo Roma, esposto à i ludibrij del vuolgo, carico di catene, fù inuiato à Bologna, & iui sotto la direttione di quel Signor Arciuescouo (il quale chiamato alla Porpora in gratia del Prencipe Lodouisio per dimostratione d'hauer con essa assunti gl'affetti di lui hà preso anche il nome) è stato trattato assai peggio, mentre si ri-

ccrca

cerca, se sij colpeuole, che fatto non si sarebbe se legittimamente fosse stato conuinto. In tanto grado, che essendosi rimostrato vn Cardinale qualificatissimo per Compassioneuole d'vn tanto infortunio in'vn huomo acclamato da tutta quella Cittadinanza per innocente, con inuiarli alla prigione qualche camiscia e simili vestimenti più necessarij, e con offerire grossa ficurtà al fisco per accertarlo che non haurebbe quel misero presa da quelle carceri la fuga che con ferri, e ceppi mostra-

nano di temere fù poco il rigettarlo, se anco non era come reo di troppo ardimento relegato fuori della Città. Esclama contro il Bracceſe lo sfrontato ſcritore come contro violatore, e rattore, & aſſaſsino di due Monache con diuerſi richiaredi in Bologna. Il leggo ancor io mà ſino al preſente giorno dopò tante diligenze vſate in tanti meſi di carceri, dopò tanti, e ſi lunghi conſtituti non hà potuto la malitia di tanti adulatori trouar luogo à giuſta cõdanna, e mentre cotanto s'in-

dugia

dugia può ſolo chiamarſi, e farſi col peuole da chi vorebbe, che foſſe trattato, e ſtimato tale benche nol' foſſe.

Mà à propoſito del mio argomento ſe in queſto fatto ſi conſidera ciò che prouenne immediatamente dal Prencipe riſoluto, che il rigore della giuſtitia hauesſe luogo egualmente con tutti, e che maſsime ne delitti atroci non ſi ammetteſſe eccettione di perſona, ne eccetione di luogo non ha dubbio che come attione degna di Papa Innocentio non hà che doler-

ſene il Cardinale Antonio. Mà in ciò, che ſi appartiene allo eſſere ſtato rapreſentato al Papa (il quale al certo non riconobbe i proceſsi) eſſer il Braceſe colpeuole di quel dilitto, con tacere a S. Santità il ludibrio vſato al Cardinale nella Cattura, e con celargli i ſtrapazzi e le crudeltà vſate verſo quel miſero (certamente non commandati dal Papa, e forſe ne anche riſaputi) non ſi hà da dubitar, che il Cardinal Antonio habbia giuſta cagione di dolerſi, non potendo aſcriuerſi ciò ad altri.

tri che alla mala intentione di coloro, i quali come più vicini, e più confidēti, a Papa Innocentio, hanno in loro bailia i Ministri, e le essecutioni; Quindi nasce che in mezzo di vna gran cō fidenza de Signori Barberini nella bontà, & integrità di Papa Innocentio, siano in necessità di viuere in gran sospetti di chi hà tanta parte, se non nelle deliberationi del Prencipe, al certo nell' attual maneggio, & essecutione delle cose, e che se non hà in sorte di souuertir e la costanza virtuosa

di S. B. hà modo d'ingannar la, e di coprirſine ſuoi ordimenti à gl'occhi della medeſima; alla quale fanno forſi anco trauedere ciò che più deſiderano per ſpicarne ciò che più bramano; ſuentura antica de Prencipi buoni, e ſempre temuta da gl'innocenti, quando gl'occhi, e l'orecchio del Prencipe ſono in mano de i loro nemici, & i giudiţij nel arbitrio di chi ò per piacere ad altri ò per ſopisfare à ſe medemo non giudica mà adula, e congiura contro l'innocenza del reo per precipitarlo, e

contro

contro la bontà del Prencipe per ingannarlo.

Quindi è che se conforme al proponimento haueſse il Cardinale Antonio richieſto la licenza al Papa d'andare alla Corte di Francia in preſenza del Cardinal Pamfilio, il quale non haueua obligatione alcuna à tacerla, chi non conoſce che riempiuta ſi ſarebbe della nouella aſſai ſubito tutta la Corte, e paleſata che foſſe aſſai facilmente impedita? e tanto più che l'eſperienza ha chiarito, che l'eſſere andato incognito, e come fugitino

non l' ha potuto eſsimere da i pericoli di Liuorno, e delle Carchere.

Non partì adunque di Roma il Cardinale Antonio perche non ſtimaſſe ſicura la ſua innocenza nella bontà d' Innocentio X mà tirato in Francia da neceſsità preciſsa di riſarcir la ſua riputatione notabilmente periclitãte per hauerlo eſsaltato al Pontificato, e del timore di vederlo con troppo ſuo danno tirato con inganni à riſolutioni mal conſigliate, e ſe non chieſe licenza, la quale in termini tanto ſtret-

ti negare non se li poteua, nacque da certezza moralmente infallibile di hauere ad esser nel loghissimo tratto (fusse per mare, o per terra) di paese nemico, impedito quando non l'hauesse esseguito celatamente onde se dalla allusione del nome volea pure quel costumato paragonare la fuga del Cardinale con quella del gran Competitor d'Augusto, haurebbe potuto, e douuto (tralasciata la freddura, el stiracchiato paragone delle scelerate laidezze mentouate da lui) lontane non

meno dai costumi d'vn Sacerdote Venerabile al mondo per le tante digtità Ecclesiastiche, che possiede dalla Corte Christiianiss. a riconoscere con il testimonio del nostro Heroico Poeta che non diuersamente da quello il nostro Antonio mentre fuggia non temea, mà senza abbandonar giàmai Roma uella quale tanti, e si cari pegni haueua lasciato, seguitaua non altra Cleopatra che la propria riputatione, ne in altro Egitto che nella Francia, dalla quale honorenolmente accol-

to per confusione de maleuoli è stato reintregato con ogni dimostratione di stima, e di già và preparando il suo ritorno alla Patria per che si habbino a rallegrar i buoni e à roderſi d'astio con costui quella turba de malnati, i quali ascriuano à proprio infortunio le altrui grandezze, e gl' auuenimenti di chi perseguitano.

Con tutto ciò giustificata non rimarebbe la fuga d. Antonio quando per se stessa fosse colpeuole come quella del soldato dell' Insegne. E perche nò? Che la necessita

non

non habbi legge è detto celebrato, e riceuuto non menda dotti che da gl' Ignoranti. E parlandone noi più castigatamente non isdegna la legge d' inchinare i fasci della sua Plenipotẽza, oue s' interponga la necessità l. 5. & ibi gl. verb. expedire ff. de off. procons. l. item, & ibi gl. pen. ff. commun. diuid. l. p. & ibi gl. verb. pecunia ff. de exeus tut. l. p. & ibi gl. fin. C. de oper liber. *Anzi che quasi cedendoli ogni suo potere di concede autorità di legislatore.* l. qui potuerunt 27.

& in add. marg. ff de manum: teſtam: *di tale e ſi fatta autorità che la dotta antichità hebbe in prouerbio per teſtimonio di Platone* lib: 7. de legib. Nec Deus vnquam cum neceſſitate pugnabit. *come quella, che ſecondo la dottrina di Parmenide, e di Democrito* apud Plut. de placit. philoſo: *era la ſteſſa coſa con il fato, con la giuſtitia, e con la prouidenza fabra dell'vniuerſo, E quindi fù celebre quella riſpoſta data dal Oracolo di Delfo all'incontinente Sacerdotte ap-*

preſſo

preſso Plutarco. de Pythora. fol. 404. omnia neceſsaria concedit Deus

Hor quando anche foſſe colpa in Cardinale d'vſcir di Roma, e dello ſtato Eccleſiaſtico ſenza licenza, ne andarebbe libero, e ſciolto il Cardinale Antonio mentre hà vbbedito alle leggi incontraſtabili della neceſsità; per la quale molte coſe ſi tollerano, che per altro ſono vietate, con eſcluſono d'ogni colpa l. 2. §. item Labeo. & ibi gl. verb. tuum ff. ne quid in loc. pub. l. ſi abſenti, & ibi gl. fin. delegat.

gat. *Nè questa necessità del Cardinale Antonio di partirsi può esser messa in dubbio da chiunque approui per vero il pericolo della fama vguagliarsi à quello della vita.* l. suspectus autem, & ibi gl. verb. ob causam ff. de susp. l. iusta causa & ibi gl. p. ff. de manum: testam. *Onde non diuersamente appresso i Criminalisti si commete impune l'homicidio à difesa dell' honore, che della propria vita.* Clar. §. homicidum n. 21. Farin. quest. 125. n. 42. *E quello far naufragio non*

meno

visitar le sue Abbacie, poiche vediamo che Papa Innocentio stesso, non stimandola bastante, non ne fà stima, Contro quali Canoni, ò Constitutioni Pontificie peccò egli mai con la partenza sudeta come oppone costui?

Si proppone per indubitato che i Sig. Cardinali per dritto Comune de Sacri Canoni siano obligati alla Residenza appreso il sommo Pontefice loro capo come largamente proua lo Affitto nella sua decisione 289.

Si aggiunge più in particolare

ticolare la Bolla di Leone dacimo de reformatione §. 28. & cum Cardinalis officium, *publicata l'anno 1514. la doue si conferma il sudetto obligo di residenza sotto pena della priuatione de frutti de beneficij, emmolumento d'officij, & altri qual si voglia priuilegij concessi in qualunque maniera à Signori Cardinali, sienoin specie ò pure in genere.*

In oltre si adduce il Decretto Concistoriale di Paolo 3. del 1547. nel quale oltre la confermatione dell'obligo sodet-

non l' ha potuto eſsimere da i pericoli di Liuorno, e delle Carchere.

Non partì adunque di Roma il Cardinale Antonio perche non ſtimaſſe ſicura la ſua innocenza nella bontà d' Innocentio X mà tirato in Francia da neceſsità preciſsa di riſsarcir la ſua riputatione notabilmente periclitãte per hauerlo eſsaltato al Pontificato, e del timore di vederlo con troppo ſuo danno tirato con inganni à riſsolutioni mal conſigliate, e ſe non chieſe licenza, la quale in terminii tanto ſtret-

ti negare non ſe li poteua, nacque da certezza moralmente infallibile di hauere ad eſſer nel loghiſsimo tratto (fuſse per mare, o per terra) di paeſe nemico, impedito quando non l'haueſſe eſſeguito celatamente onde ſe dalla alluſione del nome volea pure quel coſtumato paragonare la fuga del Cardinale con quella del gran Competitor d'Auguſto, haurebbe potuto, e douuto (tralaſciata la freddura, el ſtiracchiato paragone delle ſcelerate laidezze mentouate da lui) lontane non

meno dai costumi d'vn Sacerdote Venerabile al mondo per le tante digtità Ecclesiastiche, che possiede dalla Corte Christiianiss. a riconoscere con il testimonio del nostro Heroico Poeta che non diuersamente da quello il nostro Antonio mentre fuggia non temea, mà senza abbandonar già mai Roma uella quale tanti, e si cari pegni haueua lasciato, seguitaua non altra Cleopatra che la propria riputatione, ne in altro Egitto che nella Francia, dalla quale honorenolmente accol-

to per confusione de maleuoli è stato reintregato con ogni dimostratione di stima, e di già và preparando il suo ritorno alla Patria per che si habbino a rallegrar i buoni e à roderſi d'astio con costui quella turba de malnati, i quali ascriuano à proprio infortunio le altrui grandezze, e gl' auuenimenti di chi perseguitano.

Con tutto ciò giustificata non rimarebbe la fuga d'Antonio quando per se stessa fosse colpeuole come quella del soldato dell' Insegne. E perche nò? Che la necessita

non habbi legge è detto celebrato, e riceuuto non men da dotti che da gl' Ignoranti. E parlandone noi più castigatamente non isdegna la legge d' inchinare i fasci della sua Plenipotẽza, oue s' interponga la necessità l. 5. & ibi gl. verb. expedire ff. de off. procons. l. item, & ibi gl. pen. ff. commun. diuid. l. p. & ibi gl. verb. pecunia ff. de exeus tut. l. p. & ibi gl. fin. C. de oper liber. *Anzi che quasi ceden do li ogni suo potere li concede authorità di legislatore.* l. qui potuerunt 27.

& in add. marg. ff de manum: teſtam: *di tale e ſi fatta autorità che la dotta antichità hebbe in prouerbio per teſtimonio di Platone* lib: 7. de legib. Nec Deus vnquam cum neceſſitate pugnabit. *come quella, che ſecondo la dottrina di Parmenide, e di Democrito* apud Plut. de placit. philoſo: *era la ſteſſa coſa con il fato, con la giuſtitia, e con la prouidenza fabra dell'vniuerſo, E quindi fù celebre quella riſpoſta data dal Oracolo di Delfo all'incontinente Sacerdotte ap-*

preſſo

preſso Plutarco. de Pythora. fol. 404. omnia neceſsaria concedit Deus *Hor quando anche foſſe colpa in Cardinale d'vſcir di Roma, e dello ſtato Eccleſiaſtico ſenza licenza, ne andarebbe libero, e ſciolto il Cardinale Antonio mentre hà vbbedito alle leggi incontraſtabili della neceſsità; per la quale molte coſe ſi tollerano, che per altro ſono vietate, con eſcluſione d'ogni colpa* l. 2. §. item Labeo. & ibi gl. verb. tuum ff. ne quid in loc. pub. l. ſi abſenti, & ibi gl. fin. delegat.

gat. *Nè questa necessità del Cardinale Antonio di partirsi può esser messa in dubbio da chiunque approui per vero il pericolo della fama vguagliarsi à quello della vita.* l. suspectus autem, & ibi gl. verb. ob causam ff. de susp. l. iusta causa & ibi gl. p. ff. de manum: testam. *Onde non diuersamente appresso i Criminalisti si commete impune l'homicidio à difesa dell' honore, che della propria vita.* Clar. §. homicidum n. 21. Farin. quest. 125. n. 42. *E quello far naufragio non*

meno

meno per l'apprensione più generale de gl'huomini, che per attioni indegne (delle qualli fù sempre al copertoil Cardinale Antonio)il testifica M. Tullio al fratello li. p. epist. 2. *con quelle parole.*

Cum ratio, saluſq. omnium noſtrorum, qui ad Remp. accedimus, non ſolum virtute, ſed etiam fama nitatur, ſermones ad te aliorum ſemper non noſtra iudicia perſcripſi.

La onde non potena, benche conoſcio à ſe ſteſso della candidezza dell'animo ſuo, e della ſincerità delle ſue attioni.

tioni il Cardinale Antonio non procurare di dar quel ri-paro ſolo alla propria ripu-tatione pericolante per gli accidenti occorſi, & occaſio-nati dal paſſato Conclaue, che gl'era aperto dalla beni-gnità della Maeſtà del Rè Chriſtianiſſmo, quando ei ſi foſse di perſona trasferito à ſupplicarnelo.

Mà diſſimuliamo con coſtui la neceſsità del Signor Cardinale Antonio d'anda-re in Francia, non faccian caſo della licenza che ne ot-tene da Papa Innocentio ſot-to quella generalità di poter viſitare.

visitar le sue Abbacie, poi-
che vediamo che Papa Inno-
centio stesso, non stimando-
la bastante, non ne fà sti-
ma. Contro quali Canoni,
ò Constitutioni Pontificie
peccò egli mai con la parten-
za sudeta come oppone co-
stui?

Si proppone per indubi-
tato che i Sig. Cardinali per
dritto Comune de Sacri Ca-
noni siano obligati alla Re-
sidenza appreso il sommo
Pontefice loro capo come lar-
gamente proua lo Affito
nella sua decisione 289.

Si aggiunge più in par-
ticolare

ticolare la Bolla di Leone decimo de reformatione §. 28. & cum Cardinalis officium, *publicata l'anno 1514. la doue si conferma il sudetto obligo di residenza sotto pena della priuatione de frutti de beneficij, emmolumento d'officij, & altri qual si voglia priuilegij concessi in qualunque maniera à Signori Cardinali, sieno in specie ò pure in genere.*

In oltre si adduce il Decreto Concistoriale di Paolo 3. del 1547. nel quale oltre la confermatione dell'obligo sodet-

ſodetto di reſidenza, ſi re-
uocano tutte le licenze date
in contrario con gionta di
pena à contrafacienti della
priuatione ipſo facto di tut-
ti i priuilegij & ogni altra
arbitraria al Sommo Pon-
tefice.

Replicato anco queſt'o-
bligo di reſidenza per altro
decreto Conciſtoriale di Pao-
lo V. del ſeguente tenore.

S. D. N. improbauit immoderatam libertatem Cardinalium, qui in conſulto Romano Pontifice contra antiquum morem extra tempora-

lem

lem ſtatum S. R. E. pro-
ficiſcuntur: vetuitq; in fu-
turum Cardinales egredi
ſtatum Eccleſiaſticum,
niſi prius à Sancta Sede &
pro tempore ſedenti Pon-
tifice licentiam obtinue-
rint.

Et ſopra ogn' altra coſa pare, che poſſano far reo prima della partenza le tante determinationi fulminare per tal cagione dalla Santità di Papa Innocentio per mezzo de Chirografi, e Breui contro lo ſteſſo Cardinale Antonio per li quali dechiara Sua Santità di non

vole-

volere che vn tanto eccesso rimanga impunito, lo priua per all'hora de i frutti di tutti i suoi beneficij con l'amministratione di essi, & ciò ex certa scientia, & con vsare di quella pienezza d'autorità che non hà pari, ne Superiore in terra. Onde dopò vna tale e tanta decisione pare che non rimanga più luogo à dubitar del fatto ne di essaminar le raggioni.

Quanto s'appartiene à Sacri Canoni, non si riuoca in dubbio che essendo i Cardinali di Santa Chiesa qua-

quasi vn corpo istesso con il Sommo Pontefice con il quale giudicano o per dir meglio dourebbono giudicare tutt'il mondo c. per venerabilem §. rationibus qui fil. sint legit. *Et con essa S. Santità formano vn capitolo della Chiesa vniuersale.* c. ne Rom. de elect. c. in nomine Domini 23. dist. Hostien: in c. ad liberandum de iudic. Bal. in l. cum multi C. de bon. liber. *non habbino obligo di residenza appresso del Papa.* C. ex gestis. de Cleric. non resid. & ibi Canon:

(*f* omes.

omnes. *Mà conuiene auuertire, che l'obligo della reſidenza non richiede per neceſsità l'attuale, e corporale preſenza dell'obligato à riſedere trouandoſi quella ſeparata da queſta, & producendo effetti frà di loro molto diuerſi, in tanto grado che Bonifacio VIII. Sommo Pontefice* C. vnic. de cleric. non reſid. in b. *contra quei tutti che hauendo obligo d'aſsiſtenza perſonale e ſono abſenti per qual ſi voglia cauſa e con licenza di cui ſi voglia, vuole che non poſſano partici-*

pare

pare delle distributioni quotidiane douute a presenti, il che non hà luogo per verũ modo nelli obligati semplicemente alla residenza, dal che si fà chiara la diuersità de i termini gl. magistr. adferant. in c. vnic de cleric. non res id & ibi franc. n. 3.

Quindi è fallace la conseguenza che dalla partenza del Cardinale Antonio si deduce e habbi contrauenuto all' obligo della residenza al quale poter si alle volte compire non ostante l' absenza lo dice chiaramente il

teſto Canonico .c. ex parte 13 . de Cleric. non reſid. & not. gl: vbi. reſidens & *al propoſito noſtro ſodisfare all'obligo della reſidenza & hauerſi per potenti coloro che ſono abſenti per cagion giuſta il dice il Romano* cons. 1263. viſo pnncto n.2 *oue ſoggiunſe verificarſi per diſpoſition di raggione Colui eſſerſi fermato, che hebbe giuſta cauſa di partirſi, pur che habbi animo di ritornare. E Quindi naſce, che obligo di prendere licenza dal ſuperiore prima della partenza* c.

ſi.

fin. de cleric. nõ reſident. *nonentra oue militi la neceſsità di far partenza eſſendo che alle volte il loco il tempo, o altre circoſtanze ſono d'impedimento che non conuenga chieder la licenza* poſt. Host. Abb. c. quatuor ſub. n 4; & in c. relatum n. 6. cleric. non reſid. *Hor il Signor Cardinale Antonio hauer giuſta cagione d'abſenza, e dalla neceſsità conſtretto eſſerſi partito ſenza chieder licenza, reſta fuori di dubbio per le coſe di ſopra ponderate. Che di vero ſi come pru-*

dentemente considera in proposito l'Abbate d. c. relatum n. 6. *ponderare si deuono le circonstanze per determinare nelle occorenze se sij lecito far partenza per causa giusta non ostante l'obligo della residenza senza chieder licenza, mentre si vede assai chiaro, che chiesta la licenza si sarebbe publicata la partenza dalla quale pendeua la reputatione del Cardinale, e perciò impedita, ne segue, ò che in questo caso si dee hauer per presente il Signor Cardinale, e lecitamente hauer*

uer fatto partenza ſenz'altro cohoneſtamento, ò che non può figurarſi caſo habile per queſt' effetto.

Ma dato, che li foſſe neceſſario il chieder la licenza non perciò tutto che ſij partito ſenz' eſſa può dirſi eſſere incorſo in pena alcuna quantunque minima non ſi trouando alcuno de Sacri Canoni il quale imponga pena alla ſemplice partenza da luogo della reſidenza, màben ſi dopò che citati, ò almeno auuiſati che tornino non l'eſſequiſcono. Gl. in c. ex geſtis de cleric. non res.

id. in verb. depositus & ibi Canon. omnes est tex. expressus in c. ex parte cum duob. seq. & ibi gl. verb. per decennium etiam si esset vagabundus. Est alius tex. in c. qualiter eod. alia gl. in c. inter quatuor verb. iuste priuari sentit c. tuæ eod. & ibi Abb. n. 13. *Il che è tanto vero che di necessità conuiene seruarsi anche nel caso del capitolo finale* de cleric. non resid. *nel quale il Chierico è passato in altra Diocesi con determinatione d'habitarui, e per ciò contro di esso si può pro-*

cedere

cedere, ſpogliandolo del bene ficio, che haueua nella ſua Dioceſi, come dice il teſto & per ciò ſenza alcuno ordine giudiciario, come oſſerua l' Abbate ibi n. 2. *ad ogni modo prima d' eſſer ſpogliati deuono eſſere ammoniti à tornare oſſeruando generalmẽte iui la gloſa* vbi redierint.

Nota quod Clericus ſiue de licentia ſui Epiſcopi ſiue ſine licetia ſit abſens prius eſt monendus vt redeat, quam priuetur beneficio vt hic patet &c. inter &c. tuæ.

Anzi che la ſteſſa cita-

tione è necẽssaria ancorche l'Eccleſiaſtico ſi abſentaſſe fraudolentemẽte in modo che non ritrouandoſi poteſſe eſſere citato perſonalmente perche anche in queſti termini deue eſſere citato per publico edit. to, & con aſpettare la tornata di lui per ſei meſi prima che poſſa eſſer ſpogliato de beneficij ſecondo i termini chiari del teſto d'vna lettura appreſſo tutti i Canoniſti c. ex tuę in princ. non re. ſid. *Et frà gl'altri il Prencipe di tutti l'Innocentio doppò hauer apportata diuerſità de Canoni frà di loro*

diuer

diuersi circa il tempo per la quale debba aspettarsi conchiude con le seguẽti parole.

Tu sic tene, quod si quis abest probabili & necessaria causa siue probabili tantum puta studiorum vel quia sit cum Episcopo suo, vel alia iusta causa semper expectabitur.

Ma più strettamente l'Abbate ibi n. 13. *dopò hauer apportate varie sentenze in proposito de Signori Legisti conchiude.*

Conclude ergo breuiter cum queritur de modo procedendi contra ab-

sentē benefitiatum aut enī scitur vbi est aut ignoratur, Primo casu, aut non potest commode citari & idem quod in sequenti membro secundum Innoc. hic si vero peto te commodè citari tunc debet personaliter citari, & prefigi sibi tempus congruum ad residendum ad determinandum, & ipsum Iudicem secundum vìarum distantiam, personę & temporis qualitates. Et si non redierit superior procedere ad priuationem seù excomuni-

ca-

cationem si verò nescitur vbi sit tunc tene quod habetur hic Debet enim citari in Ecclesia sua per edictum trinę citationis, & expectari per sex menses alias si non redit, poterit procedi ad priuationem.

Adunque i Sacri Canoni non puniscono la semplice absenza del Signor Cardinale Antonio mà quando l'absente citato è per lo meno ammonito non torna & la raggione di ciò è palpabile, e naturale. Imperciòche non si dee mai presumere, che al-

alcuno manchi all' obligo ſuo, e particolarmente vn Eccleſiaſtico, e meno d'ogni altro vn Cardinale di Santa Chieſa, & che perciò mentre ſi vede lontano poſſa ciò eſſere accaduto per qualche cauſa neceſſaria ò per lo meno probabile, mà perche il poter eſſere, non è ſcuſa baſtante perciò deue eſſer citato, ò per lo m.no auuiſato à ritornare per ciò hauendo le cauſe legitime le adduca ſottomettendole alla cognitione del Superiore, con regolarſi poi intorno alla tornata con l'autori-

tà dello stesso come magistralmente insegna l'Afflitto nell'apportata decisione tanto circa la necessità della Citatione come intorno le scuse le quali poteua apportare in quel caso il Signor Cardinale Sforza. Onde possiamo conchiudere, & stabilire per indubitato per questa partenza di Roma non hauer peccato il Signor Cardinale Antonio contro de Sacri Cannoni.

Molto meno perciò contro la Riforma di Lione X. nel § 28. Perche questa riforma altro nõ stabilisce fuor solo

Vt omnes Cardinales in Romana Curia resideant.

Che altro maggiormente non opera, fuor solo la comprouatione di ciò che vien determinato dal dritto commune da noi di sopra accenato con dimostrare non per ciò condannare la partenza del Cardinale Antonio. Che se la riforma soggiunge.

Et qui sunt absentes, si in Italia intra sex menses, si extra Italiam infra annum a die publicationis presentis Constitutionis

reuer-

reuertentur alioquin .

Questo è bastante à dar la proua se vi bisognasse à quãto diceuamo circa l'interpretatione de Sacri Canoni. Che il Papa non condannò l'absenza de i Cardinali di all'hora perche non era punibil per se stessa come habbiam veduto, ma gl'ammonì con la publicatione d'vna legge à ritornarsene assignandoli tempo congruo ad obbedire, ne fulminò la pena saluo che supposta la contumacia, & inobbedienza di non essere tornati nel tempo prefisso ò di non hauer addotto cause

legittime

legitime della loro absenza à cautela riſeruate dal prudente Pontefice con quelle parole.

Exceptis tamen illis, quos ratione officij ab Apoſtolica Sede iniuncti vel de Rom: Pontificis mandato aut licentia aut iuſto metu, aut quauis alia legittima cauſa impediente, vel ęgrotationis ab eſſe contingat.

La Riforma dunque inquanto conferma l'obbligo della reſidenza ne Cardinali non può nuocere al Cardinale Antonio più di quello ſe'l facciano

facciano gl' istessi Canoni confirmate. Et la pena imposta a contumaci, & inobedienti in tornare tanto è lontana da abbracciare la semplice partenza del Cardinale Antonio che anzi serue di proua manifesta che questa riforma osseruata sarebbe stata bastante ad assicurarlo da ogni pena prima di esser ammonito al ritorno, massime hauendo cause tanto necessarie per iscolparsi, che sono anche ammesse dal Sacro Concilio Tridentino sess. 23. de reformat. cap. p. ubi vrgens

necessitas

neceſſitas. *Onde non poteà dubitare che ammattere non si doueſsero da Papa Innocentio.*

Molto meno può dirſi hauere contrauenuto il Cardinale Antonio al Decreto Conciſtoriale di Paulo Terzo fatto nel 1547. *imperciochè queſto decreto ſi troua veramente regiſtrato ne gli atti della Canceleria Apoſtolica ne ſi vede che mai ſia ſtato publicato, onde non obliga all'oſſeruanza eſſendo coſa certa tutte le leggi prẽder forza dalla publicatione anzi non prima del traſcor-*

ſo

ſo di due meſi. Anth. vt fa. ctæ nouæ Conſtitutionis Bart. leg. omnes popoli queſt. 5. ff. de iuſt. & iur. *il che procede anche ſecondo le raggioni Cannoniche*. c. 2. de conſt. & ibi gl. fin. notat Abb. nu. 7. verſ. ad pulcrum dubium filim. nu. 7. *però non potea obligare all'oſſeruanza il Cardinale Antonio: E quindi forſe è nato il notorio non vſo del decreto ſudetto non ſi trouando mai che in molti caſi di abſenza de Signori Cardinali ſi ſij ſtato oſſeruato, Il qual non vſo anche data*

la

neceſſitas. *Onde non poteà dubitare che ammattere non si doueſsero da Papa Innocentio.*

Molto meno può dirſi hauere contrauenuto il Cardinale Antonio al Decreto Conciſtoriale di Paulo Terzo fatto nel 1547. imperciochè queſto decreto ſi troua veramente regiſtrato ne gli atti della Canceleria Apoſtolica ne ſi vede che mai ſia ſtato publicato, onde non obliga all'oſſeruanza eſſendo coſa certa tutte le leggi prẽder forza dalla publicatione anzi non prima del traſcor-

ſo

ſo di due meſi. Anth. vt ſa. ctæ nouæ Conſtitutionis Bart. leg. omnes popoli queſt. 5. ff. de iuſt. & iur. *il che procede anche ſecondo le raggioni Cannoniche*. c. 2. de conſt. & ibi gl. fin. notat Abb. nu. 7. verſ. ad pulcrum dubium filim. nu. 7. *però non potea obligare all'oſſeruanza il Cardinale Antonio: E quindi forſe è nato il notorio non vſo del decreto ſudetto non ſi trouando mai che in molti caſi di abſenza de Signori Cardinali ſi ſij ſtato oſſeruato, Il qual non vſo anche data*

la

la publicatione della legge ſa rebbe per ſe ſolo baſtante ad aſſoluere da colpa qualunque traſgreſſore come notabilmẽte inſegna la gloſa nel Capitolo p. de tregua, & pace nel fine approuata communemente da Signori Legiſti. Pan. & Fel. ibidem Bart. in auth. cõmunia C. com. de ſucceſs. & conſ. 144. Iudex Communis Aſsisij, Alex. cons 30. in princ. vol. 3. & cons. 18. nu. 5. vol. 2. & conſ: 6. num. 2. vol. 1. & conſ. 132. n. 4. d. Ias in l. ſi filius ff. de & poſth. col 4. & cons.

conſ. 182. num. 21. vol. 2. & in l. rem non nouam C. de Iudic. Aret. conſ. 11. Cagnol. conſ. crim. 130. Purpur. cons. 432. vol. 2. vbi de communi.

Il quale non vso ſi proua aſſai manifeſto oltre l'accaduto ſotto lo ſteſso Paulo III. nelle partenze della Corte Romana

Di Aleſſandro, e Ranuccio Cardinali Farneſi, ſotto Giulio Terzo, di Grimani ſotto Pio Quarto, di Delfino ſotto Pio Quinto, di Odoardo Farneſe ſotto Clemente Ottauo, di Pie-

tro

tro Aldobrandino sotto Paolo quinto, Di Allessandro Orsino sotto il medesimo Di Sandoual sotto Urbano Ottauo Di Valenzè Sotto Innocentio Decimo senza essersi mai praticato il rigore di detto Decreto contro alcuno delli tanti Cardinali che han fatto partenza dalla Corte senza licenza del Papa Anzi dall' vso contrario si vidde sollenissimo caso sotto lo stesso Paollo III. autore del Decreto, il quale non l' adoprò contro i trenta Cardinali absenti màbenignamente l'inuitò richiamando.

mandoli alla Corte, e non essendone alcuno comparso nel termine de nuoue mesi senza prorompere ad alcuna condanna li richiamò di nuouo con Breui come dopò di lui con giusta, e prudente imitatione fece Giulio Terzo verso Alessandro e Ranuccio Farnesi, tutto che manifesti (in vece di ridurre il Duca Ottauio Farnese all'obedienza del Papa con la restitutione della Città di Parma al qual effetto hauean impetrata licenza di partire) di radunar armi, & aiuti

perche potesse quel Duca far più vigorosa resistenza. De quali Breui per più piena sodisfatione del Curioso lettore vno solo ne voglio apportare per esteso perche si conosca in termini disegnali quanta fiducia potesse hauere il Cardinale Antonio nell'essempio de maggiori: e come non potesse dubitare del rigore di questo Decreto mai praticato, e dopò il corso di cent'anni, e più venuto à galla nel vasto mare delle scritture della Cancellaria Apostolica.

IV.

IULIUS PAPA III.

DILECTO filio nostro Alexandro Sancti Laurentij in Damaso Diacono Cardinali Farnesio nuncupato S. R. E. Vicecancellario Salutem. Meminisse debes te licentiam à nobis discedendi ea ratione habuisse vt Parmam ires, & Octauium Fratrem tuum ab eius inobedientia, & contumacia ad gratię nostrę quę erga vos fratres cumulatissima semper

fuit eritquæ si volueritis, gremium reduceres. Quod an feceris tù ipse scis. Illud vero de quo hic vulgus omne prędicat, & rumor quotidie magis percrebescit quod scilicet postquam in Ducatum Vrbini te reduxisti, ibi militum copias publicè describas, atque ipsi Octauio Rebelli contra edictum nostrum, nec non Horatio Farnesio, & alijs qui .... Murandulam sunt, & agrum Ciuitatis nostræ Bononię hostiliter inua-

inuascerunt, & dirupue-
runt, mittas, vix adduc
possumus vt credamus.
Quamobrem vt nos mo-
lestia idque de te audien-
di teque ea infamia si-
mul liberemus, horta-
mur, requirimus, &
monemus te. tibique in
virtute Sanctę obedien-
tiæ precipimus quatenus
receptis pręsentibus sine
mora & omni excusatio-
ne remota isti hinc discē-
dens ad nos redeas, ac
nobis in regimine vniuer-
salis Ecclesiæ vt teneris
assista. Nos enim te re-

deuntem, & fratres tuos inobedientes deserentem læte videbimus, amplectemur paterne, & vt filium (omnium per te hactenus commissorum & pertractorum penitus obliti) amantissime tractabimus. Quod Deo, mundo, & tibi in verbo & fide veri Romani Pontificis spondemus, & pollicemur. Datum Romæ 16. Iunij 1551. anno 2.

Mà dato che il decreto sudetto fosse stato pualicato & approuato dall'vso non si giusti-

giustificherà mai, che mẽtre altro non commanda fuori solo la residenza à Signori Cardinali sotto grauissime pene, che ad esso habbi contrauenuto il Cardinale Antonio con la sola partẽza da Roma per la quale sola non hauer contrauenuto all' obligo di residenza si è prouato largamente di sopra massime per le caggioni vrgentissime le quali l'hanno spinto à farla; le quali haurebbe prontamente giustificate quando le ne fosse stata aperta la strada con la citatione ò per lo meno am-

monitione come necessariamente richiedere per tale effetto i sacri Canoni habbiã dimostrato à bastanza, e con la stessa euidenza sresclude quell'altro decreto Concistoriale di Paulo Quinto con questa giunta che non aggiungendo pena alcuna non può operar di vantaggio in questo riguardo di quello vien disposto della raggion commune de sacri Canoni à bastanza spiegati di sopra.

Non mi sarà però così facile (essendo à pena lecito) sodisfare alle decisioni fatte da Innocentio Santissimo contro

contro il Cardinale Antonio per cagione della partenza sodetta: ne intorno ad esse altro mi son per dire fuori di quello che dalle indubitate dispositione di ragione tanto Canonica quanto Ciuile sono approuate più communemente da Dottori sotto ponendole però tutte alla censura di Santa Madre Chiesa, e della Santità di Papa Innocentio. Protestandomi che se per innauertenza è per ignoranza io trascorresse in alcuna assertione contraria ò repugnante alla Santa Dottrina di S.

Chiesa massime intorno la suprema authorità dell' Sommo Pontefice; io non solo la dò per non detta ma la ritratto espressamente: intendendo di hauer fermato quel solo che si troverà conforme all'infallibil dottrina di essa come hanno fatto altri gravissimi huomini ne scritti loro. Bellam: Auchar: Dec: Paris: *seguitate dal eruditissimo Tiberio Deciano nel suo celebre Consulto 14. del 3. volume fatto nella causa del Cardinale Delfino condannato da Pio V. come contro à contumace de Precetti, e*

iussio-

iussioni triplicate dal Sommo Pontefice. Et essendo lecito senza punto derogare anzi con acressimenti douutili alla suprema autorità appellarsi dalle sentenze del Sommo Pontefice allo stesso meglio informato. c. veniam senteutiam. 35. qest. 9. cum. ex lirteris de rest. in integr. c. cum olim de re iudic. vbi canon c. cum olim de dol. & contum. c. cum apud 12. quest 3. *Molto più deue essere lecito al Cardinale Antonio del quale Sua Sãtità non hà per ancora*

ſentire le diſcolpe pernon
hauer aperto alcun adito ad
aſcoltarle non pure quelle
che ſi fondano ſopra la
diſpoſitione di ragione le
quali ſi preſuppongono
tutte regiſtrate nel petto
di Sua Beatitudine, mà
molto più quelle, checonſi-
ſtono in fatto.

Eſſendoche di quelle co
ſe, che conſiſtono in fat-
to, ſi preſume che il Prē-
cipe di qualunque benche
ſuprema dignità ne ſij non
conſapeuole Bald: in l. fin:
col: 2. C. ſent. re ind: non
poſſ. in propoſito Dec:

cons. 14. n. 76. lib. 3. *Et è cosa certissima, che essendo egli huomo può errare intorno le male informationi in fatto non essendo stato senza dissomigliante errore lo stesso S. Pietro.* Paul. ad galat. 2. & est cannonizatum c. Paulus 2. quest. 7. *Nè nel caso nostro esser stato inuiluppato tra false insinuationi Papa Innocentio non hà bisogno di congietture, essendo manifesto dalle stesse parole del Pontefitio Chirografo indrizzato al Commissario della Camera sotto il dì 20.*

d'Otto-

Ottobre apportato incontra-
rio nel quale parlandosi del-
la partenza del Cardinal
Antonio, e viaggio per
Francia si dice. Dimo-
rando con molti tratteni-
menti quasi baldanzoso.

Il che certo non può hauere
essere presso S. B. senza essere
re persuaso. Ne questa per-
suasione può hauer concepi-
ta altronde, che da relatio-
ni d'altri, le quali quanto
siano state insincere, di leg-
giero si può raccogliere dal
fatto notorio à tutt' Italia,
la quale hà veduto vn Car di-
nale Nipote di Papa poco

fà

fà estinto Camerlingo di S. Chiesa con habito sconosciuto, & la compagnia di trè soli famigliari sopra vn legno ignobile trascorrere tutte le maremme, e mari di Toscana con pericolo d'annegarsi; tanto lontano da Baldanza, che nel Porto di Liuorno non hebbe miglior scherni di saluezza de i nascondigli, & peruenuto in Genoua, se le cortesie di quella Nobiltà douute al di lui merito non permessero, che dimorasse quei pochi giorni del tutto incognito; la ritiratezza però con la qua-

le visse portandosi a vedere i luoghi più celebri di quella Città alla sfugita, e senza comittiua dissimulata in tutto la dignità della persona, il manifestano tanto lontano da Baldanza, che fù communemente creduto souerchiamente abbattuto da colpi di fortuna contraria credenza autenticata doppoi che la doue poteua aspettare i recapiti necessarij per trasferirsi alla Corte di Francia nella Città di Genoua, alloggiato con tutti i maggiori regali, che hauesse potuto desiderare in

Roma

Roma da più Cẽti l'huomini i quali hauuto l'haurebbero a sõma gratia, elegere più tosto la stanza di S. Remo, Borgo diuitioso non d'altro che di dissaggi, posto nel vltimo confine di quella riuiera quasi proportionato soggioruo allo stato delle cose all'hora correnti.

Mala, e contraria al vero fù la relatione data al Papa de i modi tenuti dal Cardinale Antorio nel suo viaggio, ma peggiore l'interpretatione, che dalli stessi maleuoli li fu suggerita inserta nello stesso Chi-

rografo

ragroſo, che per ciò queſta partenza foſſe vn atto di molta irriuerenza verſo il Sommo Pontefice. Ma come può ſtar inſieme fuga co irriuerenza? Queſta naſce da confidenza, quella è effetto di timore ò di ſperanza. Chi teme, ò ſpera, non può ſprezzare, & vn atto iſteſſo non è capace di doi contrarij come ſono il timore, e lo ſprezzo. Qui contemnit *dice Ariſtotile* rethor: lib. 2. cap. de ira & lenitate parui facit quia quę nihil ęſtimanda putant ea contemnunt

quæ:

que vero nihil estimanda sunt, parui faciunt, & *quindi si hauerà la sentenza del Giurisconsulto l. 2. ff. de iur. & fact. ignor facti interpretatio plerumque etiam prudentissimos fallit. Ma più d'ogni altro i Prencipi Grandi i quali sono costretti vedere per gl'occhi, & udire per le orecchie d'altri. Onde facilmente da maleuoli li può esser suggerito vn attione essere presa communemente in vn senso, la quale per verità vien sentita diuersamente. Alcuni poi auuentura saranno stati*

nella

nella Corte di Roma ò in altre parti d'Italia i quali contro la commune approuata non haueranno la partenza del Cardinale Antonio ò non l'haurano compatita, mà niuno al certo che l'habbi interpretata ad irriuerenza e sprezzo del Papa, e pure in tanto ne vi fsse persuaso il S. P. che solo sopra questa colpa fondò la più rigoroso prouiggione che in altro tempo giamai in termine sommiglianti sia stata vsata da alcuno suo Predecessore contro vn Cardinale di Santa Chiesa, benche dichiarato

chiarato nemico, ſtimando ſenza dubbio Sua Santità che à ciò lo conſtringeſſe la giuſtitia: e per oſſeruanza della diſpoſitione di Sacri Canoni.

Laſciati però da vn Canto gl'errori del fatto, l'emenda de quali non può indugiar più lungamente di quanto ſincerata rimanga Sua Santità del vero, portando ſeco quella preſontione che ſempre vogli che la verità habbi luogo ſenza pregiudicare ad alcuno c. eam te. de ætat. & qualit. c. audit. de reſtit: ſpoliat.

c. ex tua de auth. & vs. pal: c. cum olim in princ: de priuil. DD. in c. literas de conceſſ. præben: & in c. quæ Eccleſiarum de conſtit. & in c. voti ſpecialis. de off. de leg. & in c. Eccleſia noſtra de elect. *Facciamoſi dalla diſpoſitione di raggione non per riprendere ò per verun modo redarguire d'ingiuſto ciò che con rettiſsima, eſantiſsima intentione è ſtato proueduto da quella ſuprema autorità, che non è ſottoposta à cenſura alcuna ſotto il Cielo, màſolo à fine,*

ne, che si come molti Santi Pontefici si sono compiacciuti di rinuocare meglio informati le loro sentenze c. veniam c. sententiam. 35. quest. q. c. cum ex litteris de in integritate restit: c. cum olim de re iudic: vbi DD. c. cum olim de dol. & contum. *& emendar molte per auuanti mal fatte*. c. magnæ c. nos si 22. quest. 4. c. ad Apostolicæ de re iudic. in 6. *Così mẽtre da queste prouigioni in nome del Cardinale Antonio perche non seruino di proua al caloniatore*

si

ſi appelliamo allo ſteſſo ſommo Pontefice meglio informato ſi ſcopra l'appellatione come lontana da ogni calonnia coſi ſtabilita ſopra fondate ſperanze che Sua Santità lontaniſsima con l'intentione da ogni grauame indebito il debba anche rimouere con gl'effetti conoſciuta l'eſsigenza de meriti.

Diciamo adunque non con altro riguardo, e replicando le proteſte ſodette che ſe bene il Prencipe ſupremo, è ſciolto da ogni legge, vuole però eſſerli ſottoposto

taposto l. digna vox. C. de legib. *& abbenche possa tuto ciò che vuole, è però cosa decente, che ei voglia qualsolo che può di raggione* c. faciat 22. quest. 2. *Et per restringersi al Papa se crediamo a Baldo in* l. p. C. si a non compet Iudic. *approuato dal Felino* c. p. fin. de Imm. Trin. *Li sono state concedute due chiaui perche intenda per vna di esse esserli data la potestà e per l'altra richiedersi la discretione. Et mẽtre Christo istesso Saluator Nostro del qual si come è dignissima*

Vicario Papa Innocentio, cosi calcando le stesse pedate impresse mentre era in terra esser ne deue sollecito immitatore) mentre dico il Saluator Nostro non sdegnò di sottoporsi all' osseruanza delle leggi humane. Matth. cap. 5. & 18. Luc. cap. 16. 18. 20: Marc: cap. 10. 12: Ioan: cap. 7. 12 19. *Non diuersamente sperare si deue d' Innocentio X. e maggiormente elle leggi Diuine dalle quali niuno sotto il Cielo può viuere sciolto.* Paul. ad Roman: cap. 14. & epist. 2. cap. 2. c. soli-

tę de maior. & obed. c. qui restituit. 11. q. 3. sũt quidam. c. contra statuta 25. ques. 1 *Et quindi posiam conchiuder che per quãto sij vero: tutto ciò che fà il Papa farlo con l'authorità stessa di Dio, che però all'hora si dee dire farlo con l'authorità di Dio, quando il faccia giustamente seruare le leggi: raccogliendosi questa conclusione da Canoni espressa.* c. si quis non recte 24. ques. 3. c. inter § 1. de transl. episc.

Hor dunque facendosi da capo tutte queste ordinatio-

ni Pontificie fatte contro il Cardinale Antonio non per altra colpa che per la parte-za di lui da Roma sono fat-te sẽza citatione alcuna sẽ-za ammonitione, ma subbito di trascorsi pochi giorni dal-la partenza; cioè a dire sẽ-za quel Adam vbi es? *ine-stato nella natura vsato dallo stesso Dio al quale nien-te era occulto ò fosse di fat-to ò pur di ragione. Ben sò io ciò che dicono i Signori Legisti. Che il Papa può procedere non seruato l'or-dine giudiciario prouedendo come li piace hauuto riguar-*

do

do alla sola verità del fatto Bald. c. 1 §. fin: de nat. feud. *Et che per ciò può far sentenza anche contro vno non citato*. Roman. l. si quis arbritratu 3. col. ff. de verb. oblig. & in l. p. 4. col. ff. de 2. iudic. *massimamente quando procede estraordenariamente come nel caso nostro*. Roman. cons. 349. in 5. dub. circa fin. & cons. 212. Alex. cons. 87. col. 9. in 2. Soc. cons 4. col. 7. in 3. Dec. cons. 191. col. 3. & 299. col. fin. *Et vsa della pienezza della potestà come si*

è dichiarato Papa Innocentio nel detto Chirografo. Nel qual caso pare che non si debba ammettere alcuna oppositione d'ordine Giudiciario non osseruato, e particolarmente ommissione di Citationi. Io. Andr. Innoc. Abb. Alex. Curt. Sen. Bal. Fis adducti per Dec. d. cons. 14. num. 65. vol. 3.

Mà queste dottrine quando hauer potessero luogo in altri Casi per la generalità loro a questo al certo di pretesa contumacia all'obligo di residenza de Cardinali nella Corte Romana non può

ne-

ne deue in alcun modo addattarsi, hauendo in esso i Sacri Canoni proueduto con particolar dispositione nel cap. 2. de cleric. non resid. *di sopra essaminato, nel quale espressamente si richiede la citatione, non solamente per solenità Giudiciaria mà per dar corpo al preteso delitto contro l'obligo della residenza, non potendo senza la citatione dirsi innobediente, e contumace l'absente ne per conseguente hauer contrauenuto all'obligo della residenza come si è prouato di sopra,*

& insegnano i dottori apportati dal Deciano . d. cons. 14. in princ. & n. 81. *in più forti termini, e ne quali il Cardinale Delfino era stato due, ò tre volte ammonito (benche forse ineficacemente) da Papa Pio à ritornare à Roma.*

In oltre si può rispondere ad ogni modo esser più vero, che anche in consideratione dell'ordine Giudiciario, non può il Prencipe omettere la citatione prima della condanna, essendo introdotta de Iure Diuino, & riguardando le diffese introdotte

per

per ragion naturale e Diuina alle quale è soggetto ãche il Papa. c. 1. de caus. possess. & propri &. Clem. Pastoralis de re: iudic. & ibi caron. Bart. in extrauag. ad reprimendum n. 6. Oldrad. cons. 43. in princ, Calder: cons. 138. in princ. &cons. 204. alias 8. de re iudic. in prĩc. Anchar. consil. 211. n. 52. Gemi. cons. 53. n. 1. Alex. cons 83. n. 12. lib. Decia. d. consil. 14. n. 82. 86. *Ne vale in questo caso l'vso dell'autorità assoluta della quale non poter seruirsi il*

ne per verum modo si può so-
stenere per giustitia la sentã
za come proua lo istesso De-
ciano nell'allegato Conseglio
al n. 112. la onde mentre si
vede espresso nel Chirografo
il procedere baldauzoso del
Cardinale Antonio con l'ir-
riuerenza verso la Santità
di Papa Innocentio cause no-
toria, mente contrarie al ve-
ro non può per verum modo
sostenersi come legittima la
prouigione sudetta.

E questo diffetto di cita-
tione dee hauersi in tanto
maggiore consideratione in
quanto che al detto Signor

Cardinale Antonio sopra-
bondauano le cagioni da
giustificare la sua partenza
da Roma per condursi alla
Corte di Francia notorie à
tutto il mondo apportata di
sopra, & le quali si come
erano offerte dal Signor Car
dinal Barberino in nome
del Fratello & erano in prõ-
to così riceuute che state fos-
sero erano basseuolissime
non pure ad escludere qua-
lnnque contumacia, mà
poteutissime à dimostrare
che lecitamente & secondo
la permissione de Sacri Ca-
noni poteua per tempo con-

gruo

gruo dimorare absente. La onde se alle volte, & in qualche casi particolari, è lecito à chi vsa della suprema potestà condannare alcuno senza citatione non per altra raggione può farlo eccetto perche sij notoria non hauesse il condannato diffesa che vaglia ò possa egli adurre per impedire la condannaggione. Certamente in questo Caso nel quale tante, e tanto efficaci ne cõcorrono (quando ogni altra raggione cessasse) non si poteua ommettere, se non da chi si fosse studiato

di

di rintracciar modi da condannare senza rossore vn Innocente. Barbarie lontanissima dal Costume regolatissimo e rettissimo di Papa Innocentio, mà forse suggerita da quelli stessi, i quali hanno hauuto tracotia di persuadere a S.S. balsdanza, & irreuerenza in vn fugitiuo arti non noue nelle Corti de Prencipi grãdi, mà biasimate da sauij ancorche vsate contro manifesti colpeuoli come fù Messalina sfacciatissima adultera, alla quale in vece dell'inuito à diffendersi, co-

me

me richiedea il giusto, e la mente del Imperatore fù mandato da Narciso, il manigoldo ad vcciderla benche colpeuole alla foggia de gl' innocenti; fatto, che meritò quella graue censura. Honesta quidem, sed ex quibus deterrima orirentur flagitiis inultis. Tac. lib 11. in fin.

Et è tanto infame la memoria di quell' Imperatore per hauer condannate le persone senza diffese, che potè porgere plausibile argomento a Seneca ne i scherzi fatti nella morte di lui d'intro-

d'introdur Eaco il quale come giusto Giudice il condannasse senza ammetterlo alla diffesa con la censura del autore.

Stupebant omnes nouitate rei attoniti, negabant hoc vnquam factũ.

Claudio iniquum magis videbatur, quam nouum.

Il quale altroue quasi dogmatizando lascio scritto.

Qui statuit aliquid parte inaudita altera

Licet æquum statuerit haud æquus fuit.

Ne punto lascia da dubi-

tare

tar e la prudenza, e santità di Papa Inocentio, che habbia da persistere nel decisso con il fondamento di trattarsi nel Chirografo de frutti de beneficij Ecclesiastici, intorno a quali il Papa ha pienezza di authorità, e può disporne a suo talento, anche supposta la contradittione del beneficato, & non esserui perciò stato bisogno di citatione alcuna al Cardinale Antonio in fare detta deliberatione come con l'autorità de Sacri Canoni proua Lodouico Romano celebratissimo Giurisconsulto

conf. 369. in princ. & nu. 28. & 29. *benche paia che à queſt' apran la ſtrada quelle parole del Chirografo, mentre ſi tratta della pienezza dell' autorità Pontificia in particolarmente nelle coſe, e materie beneficiali.*

Perchà sà S. B. che per quanto ciò poſſa eſſer vero hà ſolamente luogo doue e quando vi concorra cauſa legittima a' farlo per che altrimente grauarebbe la ſua conſcienza dalla quale per eſſer glorioſiſſimo non hà voluto paſſare per queſta ſtrada,

da, ch'gl'era lecita come a diſpenſiero con arbitrio aſſoluto delle coſe Eccleſiaſtiche: mà per quella di punire detto Signor Cardinale Antonio come delinquente il che pienamente ſi raccoglie da quelle parole del Chirografo.

Volendo noi, che cõforme la diſpoſitione de detti Decreti, e conſtitutioni tanto eccesſo non rimanga impunito per adeſſo con quel che ſegue. *Ecco dunque l'intentione manifeſta del Summo Pontefice determinata alla punitione*

nitione per preteſa colpa del Cardinale Antonio ne quali termini irattandoſi di condanna per ogni ragion, Ciuile, Naturale, e Diuina facea di biſogno la citatione. Onde altri forſi direbbe entrare nel propoſito quel celebre detto. Quod potuit nolui quod volui adimplere nequiui. Ma à me ſenz'entrare temerariamente ne i più maturi conſigli del Papa ne per qual fine i frutti ſudetti leuati al Cardinal Antonio commandaſse che foſſero depoſitati in credito & à diſpoſitione

disposition di S. Sãtità ha sterà dire che trattandosi manifestamente nel Chirografo di punitione tutto che consista in frutti de beneficij Ecclesiastici, non si poteua fart senza dar commodità al preteso colpeuole di diffendersi, e conjeguentemente senza la precedenza di citatione legittima ò per lo meno ammonitione.

Aggiungo che prima del detto Chirografo, e per le stesse cagioni furono prouedute da Sua Santità molte dignità Ecclesiastiche ottenute, & essercitate in Ro-

ma

ma dal Cardinale Antonio come l'Arcipretura di Santa Maria Maggiore & altre delle quali non parlo, mà frà le altre il Camerlengato di S. Chiesa compro à prezzo fisso, e determinato dalla R. Cam. à tempi di Papa Urbano con facoltà espressa di poter esercitarlo per mezzo di sostituto. Hor di questo come ottenuto per titolo honesto; non può verificarsi ciò che dicevamo intorno i frutti de beneficij Ecclesiastici, & essendone stato spogliato il Cardinale Antonio dopò la partenza

tutto

tutto che hauesse lasciato per sostituto il Cardinale Barberino: persona approuatissima per se stessa, & come tale accettata dallo stesso Papa Innocentio molto prima già si vede che tutte queste priuationi sono state fatte in pena di colpa pretesa, & che perciò come fatte senza cognitione di cosa, e senza citatione sono ipso iure nulle, e come tali si dee tener per fermo, che debbano essere riconosciute dalla buona giustitia della Santità di Papa Innocentio.

Mà

Ma mentre pende detta dichiaratione, non può gia ſtar in pendente la verità in ſe ſteſſa, e che ſi come i ſacri Cannoni, & le diſpoſitione Pontificie non fan colpeuole il Cardinale Antonio per la di lui partẽza da Roma, molto meno poſſono render lo tale le prouiggioni per tal cagione fulminate le cõtro.

Reſta hora che inſeguimento del filo dell' Inuettiua che habbiam per le mani pieghiamo lo ſtile all eſpoſitione delle Reali Inſegne di Francia fatta nelle tre caſe Baraerine eſſagitata

da

da costui nel qual proposito dice mirabilia, *mà tutto temerariamente senza fondamento di verità, senza metodo, senza coherenza, e senza vn minimo tratto di buon costume. Il che prima ch'io scuopra partitamente.*

Conuien ripetere ciò, che di sopra si disse che dopo la graue declaratoria fatta dalla Corona di Francia cõtro il Signor Cardinal Antonio per le cose accadute nel Conclaue, onde fù constretto a deponere l'Insegne Regie, che Alzate haue-

ua sùla porta del Palazzo, altro non procurò più sollecitamente come sodisfacendo al Rè Christianissimo ricuperare l'antica gratia, e riputatione, & haueau per cõpagno in questi sforzi il Signor Cardinale Barberino non solo per l'affetto di Fratello mà anche per conoscerseli strettamente obligato in questo affare poscia che se errato haueua il Cardinale Antonio in quella facenda; era seguito à persuasione del Cardinale Barberino, & in vigore delle promesse, che concorrendo

egli

egli nell' essaltatione d' Innocentio tutta la Casa Barberina si dichiararebbe del partito Francese. Nel progresso di questo negotiato già in gran parte sincerato rimaneua il Cardinale Antonio nella Corte di Fã cia, massime vedendo vnito, e totalmente interessato con esso lui il Signore Cardinale Francesco; dal quale haueua lettera di proprio pugno per la quale si obbligaua ad esser con tutta la Casa Barberina seruitore di Sua Maestà Christianissima, mà qual si sia essibi-

tione non ſodisfaceua pie-namente à quella Corona ſe non era accompagnata da dichiarationi più manifeſte. Il Cardinale Barberino veleua farle con l'eſpreſſione dell'armi, & il Cardinale Antonio con la paſſata in Francia; effetti per varie caggioni differiti per infino a tanto, che impatiente il Cardinale Antonio di rimaner più lungamente in ſoſpeſo della ſua riputatione ſubito ottenuto il conſenſo di Sua Maeſtà, fece la riſolutione di partirſi. Depò la quale veduto il Cardi-

nale

nale Barberino ; che il Papa fuori del suo naturale di andare con molta misura , e circonspettione nelle sue deliberationi , e contro le speranze da lui concepite sopra le benigne parole dettele da S. Santità , mentre lo ragualiaua delle cause , che haueano mosso il fratello à quella risolutione peruenuto a dirle , che haurebbe hauuto à caro ogni prospero successo della sua casa : Che ad ogni modo haueua prorotto in prouigioni tãto pregiuditiali al Cardinale Antonio ad instigatione , e persuasione

de gl' Emuli che gl' haueano ſuggerito, non eſſer vero ne credibile, che quella Corona haueſſe riceuuto in gratia detto Cardinale. Procurò, che Monſignor Gueſſier Reſidente di Francia ne faceſſe teſtimonianza al Papa, ma ricuſò egli di farlo ſe prima non ſi eſponeuano le inſegne, in ſegno dell'oſſequio della Caſa Barberina verſo quella Corona. Veduto ſi ſtretto il Cardinale Franceſco da vna tanta contingẽza preſe riſolutione di farlo, ma prima darne raguaglio a Sua Beatitudine.

Et

Et chiesta per tal effetto cõ ogni istanza vdienza nõ potè ottenerla ne per quel giorno di Sabbato, ne per quello dalla Dominica seguente, nella quale fù fatta l'esposizione: mà hauendo inteso che per detta Domenica al mattino era destinata l'vdienza per il Sig. Cardinale Rappaccioli, il richiese che nõ potendo egli far l'vfficio sudetto col Papa, il facesse S. Eminenza in suo nome. Il che essequito cõ quel termine di modestia, e pũtualità che è proprio del costume di quel Cardinale, fù

tanto lontano dalle persuasioni di S. Santità imbeuteli dà maleuoli, che si mostrò restiuo in crederlo per vero. In tanto grado, che il Cardinale fù costretto à dirli che non haueua potuto nè poteua credere che il Signor Cardinale Barberino gli facesse far tal fontione senza fondamento, non senza ricordare a S. Santità che tutto sortiua dalle cose accordate in conclaue in prò dell' essaltatione di S. B. la quale sapeua molto bene tutto, come sa che lo steso Cardinale Rappacioli fù quello il

quale

quale come Creatura fideliſſima di Papa Urbano ſempre ſeruendo il Cardinale Barberino, maneggiò più d'ogni altro l'eſſaltatione di Sua Santità al Pontificato.

Con queſta precedenza de negotiati e con queſti fini furono eſpoſte l'inſegne di Francia de Signori Barberini la Domenica ſera con applauſi indicibili di tutta la Città di Roma; & che ſia vero quanto n'eſpongo, tali ſono i teſtimonij nominati ancor viui che eſcludono ogni dubietà. Mà chiunque ricuſaſſe la fatica di ricercar-

neli consideri che per ordine preciso del Rè Christianissimo erano state deposte vn anno auanti l'istesse insegne del Cardinal Antonio, onde il riporle non può esser seguito senza l'espresso cõsenso di quella Maestà potendo esser giunto dopò la partenza precedente di pochi giorni del Cardinale Antonio: conuiene di necessità riconoscere che molto prima fosse accordata, & vedendosi congionta con l'altre de Signori fratelli & ad essa succedata subbito dopò l'attestatione de Signo

ri Ministri in nome del Rè Christianissimo, conforme al desiderio, & instanze del Cardinale Barberino nõ resta luogo à dubitare della verità del narrato.

Che dice hor costui contro l'esposition di queste Insegna fatta con tanta circonspettione, & opportunità? confessa che la sua penna entrar non deue ne gl'arcani Regij mà pur v'entra con dire che ò nel Conclaue offese il Cardinale Antonio la Corona di Francia, ò pure si diportò innocentemente, mà assai presto determina il di-

lemma conforme al resentimento venuto di Francia cõtro il Cardinale con affermare il mancamento. Mà qui non fermato si ripiglia il supposto, e di nuouo argomenta, che se il resentimento fu douuto, non sà vedere come il medesimo Regimento Reale riceua in gratiosa protettione vn huomo publicato ribelle, fraudolente, & ingannatore. Ma se fù indebito, in colpa d'inconsideratione ed esserſi camina to al buio in quel resentimento.

Che ti pare à Lettore del

la

la modestia di questo Scrittore? che non pure ardisce di metter la bocca immonda ne gl' affari del maggior potentato della Christianità, ma con i suoi sciochi dilemmi conchiuderli contro, che fuggire non possa la nota ò d'incosiderato, ò di protettore de tristi, e quasi non hauesse scoperto a bastanza il suo costume maluaggio, e petulante, prorompa con sfacciatezza maggiore con tacciare il più sauio Consiglio d'Europa, riconosciuto per tale anche da lui poco approuato di debolezza di cer-

uello

uello solo per la detta protettione.

Mà la Luna non cura l'abbaiar de Cani. Si parse offesa la Francia che contra i suoi Diuiti hauesse il Cardinale Antonio portato al Pontificato il già Cardinale Panfilio. E se no'l fù in sostãza per lo merito dell'eletto e per l'intercessione del Cardinale Antonio che hebbe maggior riguardo alla sostanza del seruitio Reale, che non alla corteccia de' gliordini; il fù nel cospetto del mõdo appresso del quale parue schernita l'authorità Reale da chi

douea

douea più d'ogni altro ſoſtenerla. Perciò proueduto, che fù a queſto, con il reſentimẽto per decoro dell' autorità Reale era ben douuto, che nõ traſcuraſse di prouedere all' incoſtanza di chi patiua ſenz'altra colpa che per deſiderio ſouuerchio di ſodisfare alle parti commeſſali con nõ ſolo riceuerlo ſotto la ſua protettione, mà reſtituirlo nell' antica gratia la quale per ottenere non haueua curato d'incontrare lo ſdegno del Zio Papa regnante, e di diuidere, e mettere in partialità la propria Caſa onde

de cessano affatto i freddi dilemmi fatti in contrario.

Non sodisfatto d'hauer condannata l'attione della Corona di Francia per hauer accettato sotto la protettione li Signori Barberini risponde questi per dar à vedere che la spada della sua maledicenza è di due tagli, perche più tosto di ricorrere a Francia gettati non si siano nelle braccia à Prencipi offesi, & e tanto aceccato dalla passione, che non discerne lo spropositto nel quale và a dar di petto, che i Prencipi d'Italia sia no stati of-

fesi

feſi da Signori Barberini perche habbino trattato le armi virilmente, e non da Eccleſiaſtici per diffeſa dello ſtato, e riputatione della S. Sede, e Papa Urbano loro Zio. è indubitabile appreſſo tutti coloro i quali li hanno veduti non ſtare in otio in quei cimenti, mà impiegare tutte le forze loro per riſentirſene. Che anche dopò la pace habbino cõſeruato vna tale auerſione d'animo verſo li ſteſſi. La Corte Romana ne hà ſcorto ſegni pur troppo euidenti, ma come e con quali ſperan-

ze i Signori Barberini per remediarsi dall'incontro riceuuto dalla Corte di Francia haueſsero à ricorrere a' Prencipi ſudetti, ne coſtui dice ne ſi vede traccia di pure immaginarſelo. Dopòla pace ſpogliarono con l'armi i Signori Barberini ogni mal talento contro chi li fù nemico, & hanno ſcoperto cuore tanto generoſo da potere concepir ogni confidenza anche ne reconciliati, & conſeguentemente di gettarſi in braccio a quei Prencipi quando le dimoſtrationi di ſopra accennate l'haueſſero

conſentito

consentito, mà non perciò sarebbe quindi succeduta la reintegratione della riputatione del Cardinale Antonio, ne ricuperata la gratia del Rè di Francia la quale sopra ogn' altra cosa era à cuore de Signori Barberini & per questa guisa non men dall' vno che dall' altro filo restarintuzzata la spada di questo maldicente.

Hor veniamo alla punta mentre si studia di prouare per infruttuosa questa protettione di Francia a Signori Barberini. Ma se era manifestamente nel fine che

hebbero

hebbero in procurarla non è marauiglia se vanamente discorra. Vuole, che si mouessero per assicurarsi delle colpe loro nell'asilo (come egli dice) della protettione frãcese, & senza questo chiama la fuga del Cardinale Antonio superflua, dannosa, intempestiua. Quindi gli è facile con tale supposto insultarle contro, ma à me non solo più facile sarà, ma con maggior fondamento di verità negato detto supposto, rendere vane tutte le declamationi di costui in detestare la maluagità, & in

essal-

essaltare la giustitia, & in celebrare la podestà suprema nel stato e sopra le persone Ecclesiastiche del S Pontefice Innocentio. Le quali da niuno sensato sono poste in dubbio. La falsità del supposto (che bastarebbe negare) e notoria à tutt'il mõdo, & benche costui con vna penna senza risspetto, senza vergogna, vadi tacciando in ogni luogo di quella sua inuentiua i Sign. Barberini di colpeuoli, di mal fattori, di perfidi, di ladri, di rattori, di scelerati, e di qualunque più de-

testando

testando dellito: li sij pasato per la mente con farli rei dichiarati, & sottoposti ad ogni castigo. Pure niente apporta come fatto da quel Signore fuor solo la partenza del Cardinale Antonio l'espositione dell' armi del Rè di Francia del Cardinale Francesco, che qualifica secondo il suo giuditio per cōpimento de' delitti Barberini: La tua fede ò Lettore? viene ascritto à delitto al Cardinale Barberino ciò che niun Cardinale non stima esserli lecito, e la maggior parte si vedono hauer essequi

to

to con le armi di varij potentati del Christianesmo, sospese alle porte de loro Palazzi senza querela d'alcuno, & per hauerlo fatto il Cardinale Barberino per l'vrgente caggione apportata di sopra, interpreta costui, che habbia voluto dire. Sono sue parole.

O Papa rafrena l'incominciato pensiero, la partita fù libera non caminare più auuanti ritirati di quanto sin quì hai ordinato.

Il che però sarebbe tollerabile se non nella detta for-

ma

ma impertinente, almeno nella sostanza molto ragioneuole, & come tale riuerentemente esposta à S. Santità dal Cardinale Barberino in giustificatione della partẽza del fratello. Ma mentre soggiunge.

Non siamo più tuoi, la Casa hà trouato Padrone, eccone in quelle mura l'insegne, trema, pauenta, riuerisci i protesti.

Chi può leggerle senza nausea? Verba ne P. C. arguantur adeò factorum innocens sum. *esclamaua quel calluniato nel Senato*

Roma

Romano appresso Tacito, e pure non mancano parole, che proferite meritano castigo. Mà nel Cardinale Barberino si condanna vn fatto muto, che altro non significa, che dimostratione d' ossequio verso vn Rè grande concessa à tutti i Cardinali, vsata dalla maggior parte con tanta indifferenza, e libertà che non sodisfatto il mondo, che il Signor Cardinale d' Este, Prencipe prima di Sangue, che di Dignità Ecclesiastica più emminente in S. A. per singolarità di costumi ricer-

catiin quel ordine che nõ per titolo, espone se l'insegne dell'Imperatore. Si sparse per la Corte vna giustificatione in scritto delle caggioni per le quali non haue se ancora espoſte quelle del Catolico Rè di Spagna, nõ lasciata senza risposta dà chi stimò conuenir seli diuersamente. E pure in tanta contrarietà di sentimenti nõ viene da alcuna delle parti cõsiderato che da fatto sommiglianti possa stimarsi il Papa minacciato, ne offeso, tanto è lontano che possa ascriuersi à delitto al Cardinale Barberi

no ha-

hauere alzate quelle di Frã-cia per vrgẽtiſsima cagione di riſarcir quei danni della ſua Caſa, che li haueua cagionati lui ſteſſo non cõ altro che cõl'impreſa d'hauer ſublimato al Pontificato Innocen. X.

Se l'eſpoſitioni dell'inſegne de Prencipi ſopra le Caſe de Cardinali denota in eſsi padronanza, mentre quelli di Papa Innocentio ſi vedono pendere nel luogo più degno: in quelle de Signori Barberini potea ammutirſi coſtui in vece di ſcriuere ſi fatte ſciocchezze, che ſottrahere ſe ne valeſſero, che

minacciassero. Ben è vero che se stimò non sarebbe stato mancamento de Spagnuoli quando fossero per ciò venuti al sequestro de frutti di quanto ne loro Regni di beni Ecclesiastici possedeua il Cardinale Francesco questa sua estimatione approuata rimane con l'essecutione fattane da quei Signori ministri per altre cagioni à loro note, che à me non lece d'inuestigare, ma non già per che, come sogna costui in Prouincia inimica non venghi spesso quel danaro che può vscire dalle viscere de i

Vassali

Vassalli di Spagna. Le Prouincie, nelle quali spendeua il Cardinale Barberino i frutti de Beneficij Ecclesiastici situati nello stato di Milano, feudo Imperiale, e nel Regno di Napoli feudo della Chiesa, Stati posseduti dal Catolico Rè di Spagna sequestrati da quei Signori Ministri. Sono i Catolici d' Hibernia armati contro gl' heretici sotto la direttione della Regina della gran Bertagna, il Duca di Bauiera Generale della lega Catolica in Alemagna. Il Langrauio Dam-

merstat ritornato al Culto Cattolico, tanti oltramontani ritirati in Roma dalla persecutione de gli Heretici ne loro paesi, & vna gran parte della pouertà di Roma, nella quale solo impiegaua insieme con gl' altri di sua Casa più di Scudi quaranta milla ogn'anno, essendoline costata l'Hibernia più di cẽto milla. Se informato di questo vero, notissimo à tutta la Corte Romana dice ad ogni modo cio, che leggiamo, ricerco se egli habbia frõte. Mà se pur n'e ignoranrante non la ricerco come cosa disperata. Et,

Et, oh piacesse alla Bontà Diuina, che la sinistra interpretatatione dell' espositione di quest' Armi non heusse cagionato danni maggiori del sequestro de detti frutti de beni Ecclesiastici perche alla fine e Dio benedetto sodisfatto del intentione del Cardinale Francesco, messa in opra quando hebbe il modo non mancheranno i modi di porgere quel sussidio à poueri, & à suoi fedeli, che dalla sua bontà, e misericordia gl'è destinato. Il dubbio maggiore, è non forse queste in-

terpretatione che l'esposi-
tione dell'insegne di Fran-
cia sia stata fatta in d sprez
zo & ad onta del Papa, sia-
no state insinuate à S. B. il
che penetrato da costui spro
nato da stimoli d'ambitione
sino tãto sfacciatamente in
culcate, & il dubbio s'acresce
giunto alla consideratione,
che Papa Innocentio huomo
Santiss e giustissimo consa-
peuole à se stesso più d'ogni
altro di quanto habbino ope-
rato per lui i Signori Bar-
berini, che per merti mol-
to minori altri gran perso-
naggi hanno perdonate in-

giurie

giurie mortali. Altri hanno communicato il Regno, altri l'hanno ceduto, altri hanno esposto à repentaglio l'honore, e la vita. S. S. all' incontro vsi tanti rigori, benche stimi non appartarsi punto dalla giustia contro di loro per la sola esposizione in publico nelle loro Case delle riverite insegne di Francia; veramente pare (se è lecito metter la bocca tãt' alto) che non altro maggiore motiuo possa hauer hauto, che la persuasione d'esser ciò seguito ad onta di S. B. & per strappazzare la dignità Apo-

ſtolica nella ſua ſantiſsima perſona. Onde per conſeruarla intatta & illeſa, & con quell autorità con la quale l'hà riceuuta sì contro ſua voglia condeſceſa à partiti rigoroſsimi con grandiſsima perturbatione non meno propria, che d'altri.

Che ſe hà tanto del veriſimile, che pare non poſſa eſſere diuersamente; perche ſenza andar dietro ad interpretationi fantaſtiche, & impoſsibili, & ſenza eſſacerbare la ferita, mà medicarla con maggior facilità, & euidenza non ti pro-

uasti ò Galant'huomo di rimuouere concetti tanto sinistri con non minor sodisfatione, e tranquillità d'animo di Papa Innocentio che delli Signori Barberini?

Il Cardinale Barberino è di vita innocentissimo: & integerrimo I suoi stessi nemici il confessano. Dunque non è probabile che danneggiar vogli quell obbedienza al suo Prencipe che li deue per legge humana, e Diuina.

Il Cardinale Barberino è zelantissimo dell'autorità, e dignità della Sede Apo-

ſtolica dalla quale riconosce tutto l'eſſere ſuo, e ſua Caſa. L'ha dimostrato in tutte le ſue attioni in vinti anni di Cardinalato. Adunque non dee crederſi, che voglj coſa che ripugni all' autorità, e dignità ſudetta.

Il Cardinale Barberino hà ſolleuato dal grado di ſẽplice Prelato per tutte le ſfere della Hierachia Eccleſiaſtica ſino al Sommo Ponificato Papa Innocentio. Il sà tutto il mondo. Adunq; niente è probabile che voglia inimicarſelo ſenza alcun frutto in tempo che l'hà fatto ſuo Patrone Il

Il Cardinale Barberino hà piena cognitione delle cose del mondo, è degli interessi dello stato, essendo passate per le sue mani per lo corso di vinti anni del Pontificato di Urbano suo Zio le maggiori facende del Christianesmo. Adunque non può ignorare che con alzar l'insegne sopra la sua Casa del Re di Francia non per ciò si sottrahe dalla giurisditione, & autorità della Santa Sede, ne di Papa Innocentio Regnante.

Il Cardinal Barberino final mẽte hà impiegate tutti li

sforzi nella

nella Corte di Francia à per
ſuaderla. Non eſſer ſeruitio
ſuo, ne della Corona che con
eſtrinſeche demoſtrationi e
paleſi ei dechiaraſse il ſuo
oſſequio verſo del Rè diſcre-
ditando con queſti modi i
ſuoi officij nella Corte Roma-
na quaſi di faccionario.
Adunque ſe dopò ſi lunga
retinenza ridotto all'vlti-
mo punto il Cardinale Bar-
berino per la partenza del
fratello preſa in mala par-
te hà eſpoſte le venerabili
inſegne, alcuno di giudi-
cio ſano potrà mai credere,
che fatto l'habbia ad onta

del

del Sommo Pontefice, ne per sottrarsi da quell' autorità: dal mantenimento della quale, & non altronde egli attende il sostentamento delle proprie grandezze non meno nella Corte di Roma, che in quella di Francia in tutti i tempi anche de futuri Pontificati?

Piaccia à Dio, che quest' argomento non proui troppo nell' apprensione d'altro, che non vorrei, e che quanto più chiaro appare che questa espositione delle Reali armi di Francia, essendo massime la sua causa non

men-

men lagittima, e conueneuole che nota, e ſicura non può per verun modo eſſere interpretata ad onta, e diſprezza del Papa, che mentre i rigori dopò eſſa ſeguiti, non ponno hauere altra probabile cagione, aſcritti non vengono ad onta e ſtrapazzo del Rè di Francia, & a fine che mentre, la Corte di Roma è corte vniuerſale di Santa Chieſa, ſotto la protettione egualmente di tutti i Prencipi Chriſtiani, e principalmente del primogenito di eſſa il Rè Chriſtianiſſimo; habbi veduto mal

volon-

volontieri il Papa, che la Casa Barberina tutta si sij dichiarata per quel partito, onde porga occasione di giuste doglianze à quella Corona. Perche quando accadesse (il che quanto a me tengo che sij molto lontano dalla paterna carità cõ quale abbracciar dee egualmente tutti i suoi figli Innocentio Santissimo) temerei forse non fosse in queste turbulenze della Christianità accresciesse in essa i disconcerti con dare interpretatione, che le tante gratie fatte meritamente da S San-

tità dopò la ſua aſſontione alla Maeſtà del Rè Cattolico, non all' eſsigenza delle coſe correnti, mà alla maggiore inclinatione à quel partito ſi haueſero ad imputare. Il che non eſſendo per verun modo credibile, reſta che il Papa per ſolo zelo di mantenere la riputatione della S. Sede, come profeſſa, habbi moltiplicato tanti rigori contro Signori Barberini ſedotto dalle ſodette perſuaſioni de maleuoli, frà quali è coſtui più nociuo d' ogni altro a S. Santità la quale ſenza colpa che v' habbia s'-

eſpone

espone à sospetti grauidi di tanti pericoli, i quali come siano rimotissimi, e da non temersi per sola cagione che il Papa gastigasse in alcun suo Suddito; benche preteso del Rè di Francia, fallì commessi cosi l'istesso non per altra colpa che per quella dichiaratione d'ossequio verso quel Rè, ch'han fatto tanti altri Cardinali in tutti i tempi verso altri Prencipi fossero maltrattati dal Papa, non entrarebbero in tal caso al paragone la sequestratione in casa del Cardinale Pio per hauer impedita

dita la carceratione del suo Cocchiere delinquente, & ej pulsione da Roma delli Signori Cardinali Borgia, e Lodouisio costretti ad andare alla residenza delle Chiese loro. Perche questi incontri accaduti in Cardinali, tutto che nationali e fattionarij di Spagna indipendentemente da quella Maestà in niente l'offendeuano; Il che se verificar si possa quando fosse appreso, che i Signori Barberini fossero trauagliati per essersi dechiarati del partito Francese, quanto à me il lascio all'esti-

estimatione di ciascuno.

Mà non già ciò che costui essagera contro li stessi Signori Barberini per occasione delle nozze trattate da loro (per quanto dice) con la Martinozzi Nipote del Cardinale Mazzarino à fine d'ottenere con essa la protettione di Francia biasmandoli che per ottenere vna protettione senza sicurezza ò sollieuo trattassero d'imparentarsi con serui proprij (che lieue sarebbe) ma che con affettare queste nozze hauessero hauuto ricorso al vituperio.

Anzi

Anzi quindi prende argomento d'ingelosire la Francia per questo parentado, quasi che per esso venga deturpato l'honore Regale mirandosi più al semplice sodisfacimento d'vn Ministro che alla riputatione d'vn Regno dal quale si vedesse portata inaudita volubilità nelle cose del Cardinale Antonio accreditando nel modo che nel principio non coressero i sdegni contro Antonio, perche Antonio fosse il mancatore, mà perche il Cardinale Panfilio sedesse Papa, & che adesso si prot-

tegga

tegga Antonio per disgustare Innocentio.

Io non ricerco la verità del trattato di queste nozze per esser queste pratiche di tal natura che stanno ben tacciute prima, che non piaccia à gl' interessati di publicarle. Ne portò curiosità di sapere ciò che fosse per dirsi il mondo quando per mezzo di queste nozze haueſsero i Signori Barberini ottenuto la desiderata protettione di Francia, vedendo che già senz' essa l'hanno ottenuta, onde la riputatione della Corona di

Fran-

Francia è in ſicuro, tutto che foſsero cadute in penſiero ad alcuno le ſciocche conſiderationi di coſtui chiamate da lui fondata credenza di tutt'il mondo del quale non sò per ancora che facendo l'officio di Secretario poſſa ſaperlo Solo voglio trattenermi vn poco (laſciata la verità del fatto a ſuo luogo) in conſiderare la ſfacciattagine di coſtui, il quale tanto vilmente parla di queſte nozze che foſſero trattate ò contrattate da Signori Barberini con vna nipote di Sorella del Cardinale Mazzarino

Zarino, & herede ſecondo l'eſpettatione preſente della ſua Caſa.

Vien quà miſerabile: Dimmi faceſti tù rifleſſo di chi parlaui mentre ti venne in mente il Cardinale Mazzarino, e coſe a lui tanto vicine, e tanto care, e nelle quali hà collocato le ſperanza tutte dalla ſucceſſione della ſua Caſa? Se riguardato l'haueſſi ne ſuoi natali, l'haureſti veduto di Sangue nobile da canto di Padre, e di Madre del qual non ſi dan vanto maggiore i Lodouisij i Panfilij, che tu

tanto essalti, & i Barberini stessi, che tu vituperi per hauer trattato di queste nozze il dicano a chi non'l sa-- pessi non hauare natali più Illustri, che di Padre, e di Madre Nobili. Oh Giulio Mazzarino è stato seruitore del Cardinale Antonio. Ma fermati perche io non sò che sia ciò stato in altra forma di quella sotto la quale ogni titolato nõ che priuato Caualliero ambisce, e non sempre ottiene il titolo, & il vanto di Seruitore di vn Nipote di Papa, certo è che tù non mi saprai mo-

strare

ſtrare che foſſe mai impie-
gato in ſeruigio che non foſ
ſe decente ad vn nato nobil-
mente il quale poſſa far ma-
rauigliare altri che vn paz-
zo. Trouami che egli foſſe
adoperato in altra ſpecie di
coſe, che in quelle nella
quale non v'è perſonaggio
nella Corte di Roma che ò nõ
habbia ambito, ò non hab-
bia hauuto in ſorte di Seruì
tore nõ pure alle cariche mà
alle perſone de Patroni. Pa-
pa Innocentio iſteſſo non ri-
poſe frà le ſue maggiori
fortune d'eſſer ammeſſo à ſer
uire il Cardinale Barberino

nelle lagationi di Francia, e di Spagna? E gran differenza, dirai il seruire come Prelato, ò come semplice Gentil'huomo, e dirai bene non passando più oltre non diuersamente dal seruir con vna picca ò di Capitanio di Corazze in vn essercito. Mà dato che tanto l'vno quanto l'altro peruenga al general commando dell'armi, non è di vergogna, anzi di lode à quel Gentil'huomo il quale con vna picca alle mani passando per tutti i gradi della militia è peruenuto al primo hauendo simil carriera

potuto

potuto illustrare più d' vn heroe.

Le carriere più splendide per le quali s'indrizzino i Personaggi più qualificati nell'aringo della Corte Romana al Palio della Porpora Cardinalitia, sono gl'vfficij della Reuerenda Camera più principali compri col proprio danaro, & esser citati cõlode. L'amministrattione dello stato Ecclesiastico degnamẽte maneggiato ne carichi più importanti. Le Nontiature appresso i Prencipi maggiori del Christianesimo sostenute con il decoro,

ro, e la fedeltà douuta: fatiche in vero affacentissime & proportionate per conseguir con il merito vn tanto honore. Mà se vale à dir il vero sono tanti riguardeuoli, e considerabili quei carichi che per loro stessi con mediocre industria portano chi li possiede alle mete desiderate non diuersamente di quel Nocchiero, che con potente, e ben corredato Vascello ageuolmente anche per Mar turbato ritorna al Porto, che con picciol battello sospirarebbe in vano. Giulio Mazzarino all'in-

contro

contro prima essercitò l'vf-
ficio di Ministro Pontificio
in facende importantissime
che n'hauesse la carica con
tanta destrezza, e credito,
che i primi Ministri de
maggiori Monarchi, men-
tre con pretesti d'armi ausi-
liarie essercitauano quella
guerra che hà poi distesso co-
si gran vampe che il tutto ab
brugia rifiutasi coloro i qua-
li possedan le honorãze à no
me del Papa trattar nõ vole-
ano con altri, che cõ il Maz-
zarino, & il Mazzarino fù
quel solo, che sẽza instruttio
ne ò mãdato, con la viuacità

del ſuo ingegno, con l'abbondanza de partiti, con l'efficacia delle raggioni pote fermare là ſotto le mura di Cale cõ ſcuotere vn fazoletto le numeroſiſsime ſquadre de i doi riuali dell' Elena Italiana nello ſteſſo cimento, che ſtauano per azzufarſi E dal ſolo cõſiglio, & opra di queſt' huomo habbiamo, che non ſi accrebe il Pò cõ moltiplicati riui del più generoſo Sangue de Chriſtiani Onde à proua ſi chiara, e ſi efficace di forza d'ingegno ſuperiore ad ogn' altro, Vrbano non ſarebbe ſtato Vrbano ſe non

haueſ-

haueſſe affrettate, e cumulate le Nunciature, e le Porpore.

Fatto Cardinale Mazzarino nell'età più fiorita, non ſi addaggiò nelle prerogatiue, e commodi d'vna tanta Dignità come meta de i generoſi ſudori, mà ſeruendoſene quaſi di prime moſſe per inoltrarſi nel ſeruitio del maggior Prencipe de Chriſtiani dopò hauer date molte proue di valore, e di fede, meritò guiderdone da eſtimarſi al pari d'vn Regno intiero, dal purgatiſsimo giuditio del Cardinale di

del ſuo ingegno, con l'abbondanza de partiti, con l'efficacia delle raggioni pote fermare là ſotto le mura di Cale cõ ſcuotere vn fazoletto le numeroſiſſime ſquadre de i doi riuali dell' Elena Italiana nello ſteſſo cimento, che ſtauano perazzufarſi E dal ſolo cõſiglio, & opra di queſt' huomo habbiamo, che non ſi accrebe il Pò cõ moltiplicati riui del più generoſo Sangue de Chriſtiani Onde à proua ſi chiara, e ſi efficace di forza d'ingegno ſuperiore ad ogn' altro, Urbano non ſarebbe ſtato Urbano ſe non

haueſ-

haueſſe affrettatè, e cumulate le Nunciature, e le Porpore.

Fatto Cardinale Mazzarino nell'età più fiorita, non ſi addaggiò nelle prerogatiue, e commodi d'vna tanta Dignità come meta de i generoſi ſudori, mà ſeruendoſene quaſi di prime moſſe per inoltrarſi nel ſeruitio del maggior Prencipe de Chriſtiani dopò hauer date molte proue di valore, e di fede, meritò guiderdone da eſtimarſi al pari d'vn Regno intiero, dal purgatiſsimo giuditio del Cardinale di

Richelieù d'esser scelto fo. rastiero, e senza appoggio frà tanti Personaggi Nazionali d'esperimẽtato valore, e proposto in sua vece, mentre staua morendo al Rè Cristianissimo per direttore de suoi Consigli. E ben seruò lo stesso tenore d'approfitarsi il Rè Luigi de gl' oracoli così gran Ministro, si in morte come haueua fatto in vita, per modo che sopra le base de i Consigli del Cardinale Mazzarini fondò tutte le resolutioni, si di pace come di guerra mentre egli visse, & venuto a morte

alla fede, e consiglio di lui raccomandò di propria bocca, mentre rendeua l'anima à Dio, i figli, & il Regno, con deliberatione tanto matura, che fù approuata, e seguitata da tutti i Prencipi, e da tutti gl'ordini del Regno, e con tanto profitto che sotto la direttione del Cardinale Mazzarino vn Rè pupillo è temuto, e obedito da tutti come già mai alcuno suo predecessore nell'età più vigorosa. Vna Reggente Spagnuola è riuerita da i più potenti, come se viuesse il Mariro,

mentre arde la guerra più acceſa che mai con quella natione. I figli di Francia, e Prencipi del Sangue Reale, ſpogliata ogni emulatione frà di loro, fuor ſolo di chi meglio ſerue il Rè; depoſta ogni geloſia fuori di quella, che può renderli più ſoleciti à cõpire al debito loro, ſodisfatti e ſicuri dello ſtato, e grado che poſſeggono altro non cercano, altro non procurano che gli auuanzamenti nella riputatione, e nello ſtato della Corona. Ne vna tanta melodia per confuſsione di tutto il mondo da altra battuta vien tẽperata che da quella,

che alterna frà di loro il Cardinale Mazzarino tutto intento à tutte l'hore, che per verun modo non si distorni, con dare à diuedere che per quanto i Ceruelli Francesi sieno stimati per generosità souerchia poco stabile, e difficile à moderare, onde tãte tragedie han vedute nella Francia i Padri nostri. Che ad ogni modo il diffetto maggiore e sempre nato da scarsità di Consiglio in saperli soauemente condurre.

Hor questo, che ti hò deferitto, se ben non veduto giàmai è quello che sen-

za ne anche degnarlo della Dignità Cardinalitia, chiami per Mazzarino le nozze della cui nepote di Sorella tu stimi tanto disspregievole (riconosci le tue stesse parole) da Signori Barberini anzi li biasmi, quasi che con accordarle si ricoverino al vituperio. Dimmi per tua fè; sai tu che cosa sia vituperio? che cosa honorevolezza? e splendore? come si acquisti? come si accresca? come si perda? Io veramente mi contento d'hauerti scoperto per vn sfacciato, e dannosissimo adu-

latore

latore, e da questo Principio possono ben dedursi altre e corrispondenti conclusioni, senza ch'io ti scopra per ignorante. Lo splendore, & l'honoreuolezza de gl'huomini, se no'l sai, nasce, & si aumenta alla misura delle attioni operate da loro virtuosamente, & in prò dell'humana società; senza la quale gl'huomini viuerebbero à guisa di fiere. Mà all'hora si fà più chiara nell'estimatione commune dalla quale in gran parte depende quando attioni somiglianti riconosciute venghino

ghino con i guiderdoni ch li ſon douuti; mà ſe à queſti tu aggiungi l'autorità intorno al maneggio delli ſtati; all'hora sì, che à guiſa di Sole, come con influſſi benigni è atto à felicitare i Sogetti, coſi lo ſplendore ad abbagliare la viſta de riguardanti.

Di queſta fatta ſono tutti coloro, che nati di condizione priuata mà nobile come il Cardinale Mazzarino per mezzo della virtù auuanzatoſi à dignità, e gradi eminenti nelle Corti de Prencipi Grandi, ſono ſtati

ti ammessi con suprema autorità al maneggio dello stato de quali se bene sono piene l' Historie de tutti i tempi, i nostri ne han copia tale, che bastano ad illustrare. Un Valestain, vn Richilieù, vn Spinola.

Il primo peruenuto à meritare il commando indipẽdente sopra tutte l' armi Imperiali maggiori, e più formidabile in Alemagna, che fosser mai dopò gl' Ottoni, leuatoli per inuidia, màrestituitoli per necessità.

Lo Spinola inalzato fo-

rastiero

rastiero al Generale Imperio nell'istesso tempo di tutte le armate, benche diuise in diuersi paesi del gran Monarca delle Spagne. Mastro di Campo Generale in Fiandra, Capitan Generale nel Palatinato. Capitan Generale nel Mar Oceano, Capitan Generale in Italia.

Quel Richelieù, che è bastato con le forze del suo consiglio à congiungere al titolo di Rè di Francia l'assoluta potestà di quel floritissimo Regno al suo Patrone, spianandoli per questi modi le vie di valersi di quel

le

le forze indomabili per ren-
derlo vittorioso di tutti i
suoi nemici.

Fra la schiera de quali Eroi qual luogo sij douuto al Cardinale Mazzarino, resti al giuditio de gl'huomini sensati, che io non mi conosco in gambe per vna così gran censura. Questo è certo, che l'essere morto il Valestain a foggia de ribelli, esser visuto il Richelieù con i sospetti propry de Tiranni dimostra assai chiaro, che le grandezze loro erano fondate sopra le violenze; Come l'esser stato spogliato lo

Spinola

Spinola dell' autorità, & con essa della riputatione impiegata da lui con altri nel feruore del ben operare per sola inuidia dell'Oliuares, mostra assai chiaro, che altri lo precedeua di potere appresso quel Rè.

Il Cardinale Mazzarino all'incontro spirando in tutti i suoi modi piacenolezza, e cortesia, lontano da ogni violenza, venuto forastiero della Corte di Frãcia, altro non adopra per mantenersi il primo motore di quella gran machina à guisa delle intelligenze fuor

che

che il consiglio. Et posto nel mezzo de i varij, & in altri tempi hauuti per ripugnanti, e contrarij interessi di Personaggi tanto grandi, di Rè Pupillo, di Madre Reggente, di fratello del Rè Defonto, di Prencipi del sangue, e di tanti altri Personaggi grandi, gli vnisce in maniera, che non sol vale à conseruare l'autorità, e lo stato del Rè pupillo, che da se solo sarebbe vna grande impresa, mà à continuare, e moltiplicare le vittorie, hormai formidole à tutta la Christianità.

Hor

Horſe chiamando a parte di tanti ſplendori il Cardinale Mazzarino per mezzo delle nozze della Nipote alcuno de Signori Barberini li foſſe de vituperio chiedeſa al Prencipe di Conde di Caſa Borbone, e primo Prencipe del Real Sangue di Frãcia il quale non iſdegnò di condurre in ſua Caſa per Nuora, e Moglie del ſuo Primogenito vna Nipote del Cardinale di Richelieù ſenza alcuna apparenza d'hauer ad hereditare la Casa di lui. Ma che rameno vn Richelieù e Caſa di Borbone?

Lorbone? Tiberio il quale per descendenza naturale di sangue non mai interrotta da addottione alcuna; trahea l'origine da quei Claudij de quali non fu mai nelle memorie Romane chi ãdasse più gonfio, e pettoruto per antichità, e nobiltà di prosapia. Tiberio il quale per adottione era passato frà Giulij, che vantauano la descendenza dalla Dea Venere, & Anchise Troiano. Tiberio Imperatore, e Patrone assoluto di tutto il mõdo all' hora conosciuto, al qual ancor viuente s'erȝ euano

no

no i tempij, non si recò ad ingiuria ò à vituperio d'esser richiesto di parentado da vn suo seruitore di nascita non più che Caualliere da Bolsena, ma ammesso da lui all' importante maneggio dello stato, anzi rispondendole per iscritto dopò hauerli communicato alcuni raggioni, che il teneuano sospeso intorno la richiesta fattali, conchiude.

Id tantum aperiam nihil esse tam excellum, quod non virtutes istæ tuusq; in me amor mereantur, datoq: tempore vel insen-

in senatu, vel in concione non reticebo Tacit. lib. 5. fol. 113.

Ne andò lungo tempo, che li concesse in moglie Liuia che gli era Nuora ò Nipote ne stimò d'incontrare il vituperio, che tù minacci a Signori Barberini. E pure si trattaua d'vn Seiano il più tristo huomo del mondo (benche con le lusinghe hauesse quasi incantato l'Imperatore) & il quale non solo era stato prima adultero, che marito di Liuia, mà estinto haueua Druso vnico figliuolo dell' Impera-

(*m tora*

tore di veleno.

Mi dirai che la Corona di Francia non può far paragone all' Imperio Romano & che il maneggio del Cardinale Mazzarino non può paragonarsi à quel di Seiano del quale è scritto.

Non enim Seianum Vlsinienſem, ſed Claudiæ, & Iuliæ Domus partem quas adfinitate occupauerat, tuum Cæſar Generum tui conſultus ſocium tua offieia in Republica capeſcentem colebamus. Tac. lib. 6. f. 136.

Et dirai vero ma non per ciò renderai minore la forza dell' argomento, perche anche i Signori Barberini ne vantano sangue Claodio ne sono Imperatori Romani ne Patroni del Cardinale Mazzarino, mà con la stessa, e maggiore distãza sono lontani dal vituperio che tù scioccamente rimproueri quando hauessero procurata la protettione di Francia con dette Nozze.

Ma fornimola hormai. Tu in ogni proposito, anzi fuor di proposito in ogni occasione essalti la giustitia in

timento douea dire ne tempi antichi, che faceua giustitia in Roma Tarquinio superbo all hora quando come narra Liuio lib. 1.

Cognitiones capitalium rerum sine consilijs perse solus exercebat per quę eam causam occidere in exilium agere, bonis mulctare poterat non suspectos modo aut inuisos sed vnde nihil aliud quam predam sperare posset.

La proscrittione de Trium viri *non mai a bastanza lacerata da Scrittori fù secondo la professione loro*

prouigione ſalutare, e nec-
ceſſaria Reip. conſtituen-
dę *quella di Scilla* curandę
Reip. *ne mai fù Tiranno*
tanto ſanguinoſo in Sicilia,
che nel macello de gl'innoce-
ti Iuditi non profeſſaſo di
far giuſtitia, all' hora in-
giuſta ſopra d'ogni altro,
mentre per ſfogare l'empie
loro voglie ſi vagliano del
manto di quella Deità non
ad altro introdotta nel mon-
do che per frenarle. Exer-
cendas eſſe leges Tac. lib.
1. fol. 34. *riſpoſe Tiberio*
in Senato. Come, e con quali
parole potea riſpondere più

degna-

degnamente più giustamente vn Aristotile? Ma con simili protesti incrudelì contro i Pisoni i contro i Silani, i Casij, gl'Emilij, gl'Assinij, contro i Nepoti, contro tutto il fiore dell'Nabiltà Romana per mode che non lasciò Casa vn poco più dell'altre conosciuta, che nō allaggasse di sangue senza ne anche perdonare a Donne per modo che nel Senato istesso vn tale Vibuleno Agrippa dopò che hebber finiti gl'accusatori le lor dicerie cacciatosi di seno il Veleno si diè con esso la morte nel co-

ſpetto de Senatori. Et queſte crudeltà non vſaua Tiberio da per ſe commãdandole, ma con il miniſterio del Senato il quale era fatto Giudice delle colpe pretaſe contro de gli innocenti, e li baſtaua per condanarli il perſuaderſi che coſi piaceſſe al Tiranno. Et arriuò tanto oltre la ſeruile adulatione di quei Senatori, che accuſato vn Caualliero Romano per nome L. Ennio di leſa Maeſtà per che ſi era ſeruito ad altro vſo di quel argomẽto nel quale era effigiata l'immagine del Prencipe, & hauen-

hauendo hauuto roſsore l'Imperatore d'vna tanta calonnia inuentata ſolo per adularlo, & vietando per ciò il proceder in eſſa più oltre: vn Senatore non già dei pedanei, e volgari, mà Conſolare, & addottrinato nella ſcienza legale ſi trouò tãto zelante, che hebbe à ripigliar Tiberio con quelle parole.

Non enim debere eripi Patribus vim ſtatuendi, neque tantum maleficium impune habendũ ſane lentus in ſuo dolore eſſet Reipub. iuiurias ne

largiretur. Tac. ann: lib. 3. fol. 93.

Pensieri niente lontani da quelli di costui, mentre chiama l'esposizione dell' Insegne del Re di Francia sopra la Casa, Compimento de i delitti Barberini.

Hor dunque se bene habbiamo prouato di sopra nel proposito di questa partenza del Cardinale Antonio che non si può condannare alcuno indifeso ancorche fosse colpeuole senza commettere ingiustitia; non vale l'argomento in senso contrario, che condannandosi

con

con la solennità legale, e solennemente da Tribunale per altro grauissimo si faccia giustitia conuenendo vedere più oltre, & sapere se la Condanna vien fatta perche vi sia il demerito del Condannato, ò pure a fine di dare nell'humore, e lusigar la passione del Prencipe, ne quali termini non posso contenermi, che io non apporti per chiusa di questo discorso vn caso notabile, e molto calzante a questo proposito seguito sotto l'Imperio dello stesso Tiberio. Caio Siluio fù Senatore di gran

portata in quei tẽpi allieuo d'Ottauiano Agusto dalquale era stato promosso al Cõsolato (che era il Cardinalato di quei tẽpi, e fatto Generale di grã parte de gli esserciti di là dall' Alpi gouernati a lui per lo spatio di 7. anni, e diuenuto in quella Carica fauoritissimo di Germanico che n'era stato il Generaliss. dopò la morte del quale con la gratitudine inseparabile de gl'animi nobili continuaual'ossequio à figliuoli di lui. Mà questi se ben haueã gl'amori di tutta Roma per loro stessi per la memoria del Prencipe, e per la Madre

Aggripina vnico germe d'Augusto erano odiati dal Tirãno bẽche Nipote, per gelosia di stato. Hor questi odiosissimo al Tiranno si per la fede che dimostraua figli di Germanico come perche s'era lasciato vscir di bocca esserli Tiberio debitor del Imperio perche se hauesse permesso à suoi soldati di accordarsi cõ gli altri che tumoltuarono dopò di seguita la morte di Augusto nõl hauerebbe ottenuto, da quali vanti come dice Cornelio.

Destrui per hęc fortunam suam Cęlar imparemque tanto merito re-

batur. Nam beneficia eo usque læta sunt dum videntur ex solui posse: vbi multum anteuenere pro gratia odiũ redditur Tac. lib: 4. f. 104. *Non ad altro inteso che ad abbassare la fattione della Casa di Germanico fece accusar questo gran' huomo dinazi al Senato.* Quanto maiori mole procideret plus formidinis in alios dilpergebaturidem ibidem.

L'accusatore fù Varrone il Consule il quale sotto pretesto d'innimitie paterne senza curar la vergogna

del-

dell'indegnità del fatto cercaua di gratificar Seiano, e con tal mezzo insinuarsi nella gratia dell'Imperatore. Le accuse furono che occasionata, e notrita la guerra in Francia contro Sacro vir (la quale per verità haueua superata, & estinta) d'essersi arrichito de danari de popoli in quelle occorenze; ma la maggior forza li facea da gl'accusatori, sopra che haueſse leſa la Maestà & il rispetto douuto all'Imperatore. Supplicò l'accusato per vn poco di dilatione per infino à tanto che il Co-

sule

sule fosse vscito d' vfficio , mà il Tiranno che haueua per costume .

Scelera nuper reperta priscis nominibus obtegere.

Risoluto d'opprimerlo , & non compiacerlo in cosa che fosse glie' la denegò mà non senza speciosi pretesti di giustitia , e di conuenienza .

Solitum quippe magistratibus diem priuatis dicere . Nec infringendum Consulis ius, cuius vigilijs niterentur ne quid Resp. detrimentum capiat.

Onde

Onde il Pouero, accuſato ſenza far diffeſe e ſenza tacere la cagione della ſua ruina anticipò l imminente condannaggione con toglier ſi volontariamente di vita. Impoſſeſſadoſi l' Imperatore delle gran ricchezze merita te, & ottenute dal miſero per liberalità d' Auguſto, ſenza che, ò i Popoli che ſi dicea rubbati le domandaſſero ò il fiſco poteſſe preten derui ſopra, quando anche fuſſe ſtato col peuole de delitti impoſtili in premio di chi ſenza aſpettare la condannaggione, togliea ſe ſteſſo

volontariamente di vita.

Hor se à questa giustitia tu essorti Papa Innocentio, sappi che tu non farai niẽte, perche vn personaggio di tanta pietà, e di tanta isperienza delle cose del mondo ben sà distinguere la giustitia dalla Tirannia, non meno risolute d'abbracciar quella, che di fuggir questa, il che non farebbe quando (come tu voi) sotto pretesti che habbino rubbato il publico nell' amministratione di quella guerra nella quale si sono indebitati all' ingrosso à notitia di

tutta

tutta Roma, e d' auer perduto il rispetto ò lesa Maestà del Prencipe con la partenza del Cardinale Antonio, & esposition dell'insegne di Francia per cause tanto vrgenti, e palesi, fossero condannati. Dal quale inconueniente e tanto lontano Papa Innocentio che quando (con supposto al tutto impossibile) fosse capace di risolutione di farlo, se ne asterrebbe, raccordandoseli sinceramente, & con zelo del bene di Sua Santità.

Pu-

Publicum ſibi odium, extremam ætatem, magiſque fama quam vi ſtare res ſuas.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google